Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 1 Marzo 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 53

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Numeri settimanali)
ITALIA E COLONIE: Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 —
ESTERO: Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-41 con multiplazione attiva per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del generale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalibri in cronaca - I divertimenti - Rivendicazioni, L. 10 per linea corpo 8, Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ripugnasse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-023 - 53-96

La morsa di Badoglio si è chiusa

Ras Cassa e ras Seyum accerchiati

Gli italiani circondano il Tembien - L'azione offensiva iniziata da sud dal terzo Corpo d'armata e da nord dal Corpo d'armata indigeno - La battaglia è giunta alla fase risolutiva

I Comunicati N. 140 e 141

ROMA, 29 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 140:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Mentre le truppe del Primo Corpo di Armata raggiungevano Amba Alagi, le truppe del Terzo Corpo d'Armata e quelle del Corpo d'Armata Eritreo attaccavano da nord e da sud le forze di ras Cassa.

« Dall' alba di ieri, 28, è in corso una grande battaglia ».

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 141:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« La seconda battaglia del Tembien è giunta alla fase risolutiva. La situazione delle armate di ras Cassa e di ras Sejum attanagliate dalle nostre truppe, diventa di ora in ora sempre più critica ».

SOTTOCAPI DELLE BANDE INDIGENE RICEVUTI DAL MARESCIALLO BADOGLIO.

Un incidente liquidato

Perchè Graziani ha internato un messaggero di Wehib Pascià

Parigi, 29 notte.

L'Havas riceve da Addis Abeba:

Si ricorderà che Wehib Pascià, consigliere tecnico dell'armata abissina nell'Ogaden, aveva telegrafato recentemente al generale Graziani per protestare contro l'arresto di un messaggero etiopico presso Gerrahei. Il generale Graziani ha risposto ieri con un telegramma spedito da una località che resta ignorata e pervenuto da Mogadiscio, via Cairo-Addis Abeba-Harrar. Ecco il testo del telegramma: « Il mio dovere di gentiluomo e di soldato mi impone di rispondere al vostro telegramma, ma debbo dirvi che il messaggero che voi avete inviato presso le linee italiane nella Somalia, aveva lasciato la Somalia nella primavera del 1934. Ci siamo dunque trovati costretti ad internarlo in un campo di concentramento, al momento in cui si è presentato al nostro posto di comando. Vi raccomando, per l'avvenire di inviare dei messaggeri liberi da ogni obbligazione verso di noi ». A Addis Abeba l'incidente viene considerato regolato.

La profonda ripercussione all'estero

La grande battaglia

Parigi, 29 notte.

Mentre i giornali continuano a dedicare lunghi telegrammi alla presa dell'Amba Alagi, viene annunciata la grande battaglia in corso da ieri mattina, battaglia che il *Petit Parisien* dichiara come probabilmente decisiva.

Gentizon esamina minutamente in una corrispondenza da Roma al *Temps* lo sviluppo della battaglia dell'Endertà, concludendo in termini di alto elogio tanto per il Maresciallo Badoglio quanto per il Comando e le truppe che hanno partecipato all'azione:

« La battaglia dell'Endertà fu una azione chiara e netta come una manovra sulla carta. Essa sarà citata in avvenire come una vittoria classica, per accerchiamento. Ben preparata e ben condotta, essa fu infatti una vera retata. Certamente, all'ultimo momento, l'esercito di ras Mulughietà potè in gran parte fuggire; ma l'alto Comando italiano non poteva pensare a lanciare grandi unità al crepuscolo all'inseguimento di un nemico velocissimo e che conosceva il terreno. In tali condizioni, una avanzata troppo precipitosa avrebbe potuto compromettere la vittoria. In una settimana il fronte italiano è stato spinto fino ad Antalò, cioè a venticinque chilometri dal capolugo dell'Endertà. Il principale esercito del negus è stato messo fuori combattimento forse per molto tempo. I movimenti dell'esercito italiano sono liberi verso il sud. La vittoria ha dunque valore non soltanto tattico, ma anche strategico ».

Come altra caratteristica della battaglia dell'Endertà, viene rilevato il fatto che, eccettuato il debole contingente di ras Gugsà, le truppe indigene che combattono sotto la bandiera italiana non vi hanno partecipato; ciò che mette fine alla voce, secondo la quale le unità italiane del Corpo di spedizione si facevano regolarmente precedere da truppe di colore. Si era persino detto che il massimo sforzo, nella campagna, era fornito dagli ascari. Invece se i soldati neri sono stati utilizzati talvolta all'avanguardia, sono stati utilizzati semplicemente come esploratori, data la loro conoscenza del terreno e la loro velocità di marcia.

Viene anche rilevato che nessun comunicato, neppure quello 127, che fa una esposizione completa della avanzata e dei combattenti, non fa allusione ai carri d'assalto. Molto probabilmente il terreno troppo accidentato ha impedito l'impiego abbondante e utile di questi mezzi di guerra. Per la prima volta l'Esercito italiano d'Africa ha veramente dato prova della sua forza. L'allontanamento dalle basi, l'assenza di strade sul campo di battaglia, la struttura caotica del terreno, le difficoltà degli approvvigionamenti non hanno ostacolato nulla.

Da parte sua, Maurizio Noel scrive sul *Figaro*, relativamente alla conquista di Amba Alagi, che quello che meraviglia maggiormente è che essa abbia potuto aver luogo senza combattimento, quando la natura dei luoghi doveva tanto facilitare la resistenza.

« Bisogna credere — scrive — che la recente sconfitta dell'Amba Aradam abbia profondamente provato i guerrieri di ras Mulughietà perchè la retroguardia di quelli che si ritirarono verso sud per Amba Alagi non ha potuto organizzare una difensiva sui luoghi secolari delle grandi difese etiopiche. Il morale dell'Etiopia ne soffrirà. Il 28 febbraio è un giorno glorioso per l'Italia. Là dove sventola nuovamente la sua bandiera, i 2300 soldati del maggiore Toselli, il 4 dicembre 1895, erano aggirati da 30 mila abissini, o nella ritirata pochi sfuggirono al massacro. La strada è ora aperta all'esercito italiano verso Dessiè, verso gli altipiani fertili, su un terreno dove le condizioni della guerra saranno più favorevoli che nel Tigrai all'aviazione, ai rifornimenti e alla superiorità degli armamenti. L'esercito del nord mostra il suo slancio e il suo vigore: non è poco in un tale paese far avanzare di venti chilometri 40 mila uomini. Il piano strategico del Maresciallo Badoglio fa pure impressione. Il balzo verso Amba Alagi non è che una parte di questo piano. Contemporaneamente il Corpo d'Armata che è al centro continua il suo movimento verso l'ovest, tentando di tagliare o per lo meno di rendere rovinosa la ritirata già iniziata di ras Cassa e di ras Sejum, che hanno occupato finora il Tembien. La fortuna accompagna le armi italiane ».

Adua doppiamente vendicata

Londra, 29 notte.

La presa di Amba Alagi ha colto di sorpresa l'opinione pubblica britannica, la quale non si attendeva una così rapida marcia di Badoglio a pochi giorni di distanza dalla conquista di Amba Aradam. Ma appare evidente dalla strategia del Maresciallo che egli vuole approfittare della disintegrazione nella quale si trova l'esercito di ras Mulughietà per vibrare colpi mortali alle truppe del negus. Il fatto che Amba Alagi sia stata difesa senza convinzione dagli abissini rivela, come riconoscono i critici militari di Londra, quanto grave sia stata la sconfitta subita da Mulughietà e la cosa è confermata anche dalle notizie odierne secondo le quali un esercito proveniente da Dessiè che era diretto verso Amba Alagi marcia ora verso il Tembien nella vana speranza di recare aiuto alle forze di ras Sejum e di ras Cassa già impegnate in una battaglia per la vita e per la morte. Badoglio è stato più veloce di Alì Selassiè sulla Amba Alagi e lo è, a quanto si vede, anche nel Tembien. Ormai gl'italiani sono in possesso di posizioni quasi inespugnabili giacchè occupano per intero la catena lunga trenta chilometri che costituisce la più solida barriera naturale proteggente l'Abissinia da invasioni provenienti dal nord.

Gli scrittori militari si domandano dove gli abissini potranno ora costituire la loro prossima linea di resistenza se non hanno saputo difendere Amba Alagi che era la posizione più facilmente difendibile. Si ritiene però che Badoglio prima dell'inizio delle piogge non potrà proseguire molto oltre e secondo l'opinione di qualche scrittore l'ultimo obiettivo della presente fase della campagna dovrebbe essere il lago Ascianghi dove ha inizio la camionale che conduce a Dessiè.

I giornali infine mettono in rilievo accanto al valore strategico delle due ultime vittorie italiane anche il loro valore morale derivante sopra tutto dal fatto che l'Italia ha rioccupato completamente il territorio da essa tenuto nella fase più fortunata della campagna del '96. Dato poi che Amba Alagi è stata presa nella ricorrenza di Adua e proprio in un anno bisestile come il '96 fa dire stranezza a un commentatore che Adua è stata doppiamente vendicata.

La vita dei bianchi nella civile Abissinia

Vienna, 29 notte.

Il capitano austriaco Jonke, ex istruttore delle truppe del negus, occupandosi nell'*Echo* della situazione dei bianchi in Abissinia, la definisce critica, a causa dell'odio e del disprezzo contro di loro da parte degli indigeni. Egli racconta il caso di tre operai incaricati dell'impianto elettrico nel palazzo imperiale di Addis Abeba, i quali una mattina videro il loro lavoro distrutto dagli abissini, i quali per giunta li bastonarono e ferirono, appena quelli avanzarono delle proteste. Il capitano Jonke narra poi che la moglie di un piantatore tedesco, sebbene incinta, fu bastonata in strada da agenti di pubblica sicurezza per avere osato di scendere dall'impraticabile marciapiede. Un austriaco, reoso colpevole dello stesso... delitto, fu addirittura invitato a rifare tutto il tragitto percorso sulla via anzichè sul marciapiede, e essendosi rifiutato di obbedire, venne a sua volta punito sul luogo a bastonate.

La crisi interna etiopica

Il crescente dissidio fra l'esercito e la popolazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 29 notte.

La crisi etiopica politica e militare continua a maturare. Ai suoi elementi formativi — lo smarrimento del negus e la perdita del suo prestigio, sopratutto per la resa a discrezione alle influenze straniere e per la svendita di vasti diritti su grandi regioni a pseudo società commerciali inglesi, le sconfitte sui fronti somalo ed eritreo, le discordie, le congiure, le rivolte — si aggiunge il contrasto fra la popolazione e l'esercito, il quale non è affatto una emanazione della nazione, che non esiste, ma è un feroce oppressore della popolazione, che gli soggiace, ne subisce la violenza, che va dalle rapine alle uccisioni.

Dopo la prima, appunto per questa antitesi man mano più profonda, altre mobilitazioni non sono state possibili rifiutandosi le popolazioni di accogliere i bandi del negus.

Quanto e come peserà questo contrasto sulla efficienza dell'esercito etiopico? Ho avuto al riguardo un conversazione con persona bene informata, reduce da Addis Abeba. Il primo bando di mobilitazione diede circa quattrocentomila uomini, accresciuti da altri duecentomila raccolti dai capi locali; complessivamente cioè, circa seicentomila uomini. Tra morti, feriti, prigionieri e disertori, le perdite abissine — calcolate prudentemente — debbono essere di oltre cinquantamila uomini. Rimarrebbero cinquecentocinquantamila soldati, divisi su due fronti, meno circa centomila, destinati a sorvegliare le provincie per spegnere i focolai della rivolta e a costituire le riserve.

« La cifra impone — soggiunge il mio interlocutore. Tutti questi uomini sono veri e propri combattenti, non mancanti nell'esercito abissino masse impiegate nei servizi ausiliari. Quando gli italiani avranno battuto quest'esercito, potranno dire di aver battuto davvero qualcuno. Le battaglie del Ganale Doria e di Amba Aradam, non differiscono per stile, concezione, esecuzione, alle battaglie europee e l'Esercito italiano potrà giustamente trarne gran vanto, perchè si è misurato non soltanto con masse imponenti, ma con uomini che conoscono benissimo il mestiere ».

Secondo il mio interlocutore, la efficenza dell'esercito abissino non è ancora infirmata dal contrasto con la popolazione, che d'altra parte non possiede armi per rivoltarsi efficacemente. « Ma questo contrasto — prosegue il mio informatore — potrà volgere fatalmente per l'esercito, quando, una parte di esso disertasse, passando dalla parte della popolazione o quando esso fosse in ritirata, incalzato dagli italiani.

In questo caso, come è avvenuto nella regione del Galla Borana e degli Azebo Galla, la popolazione, scatenatasi protetta, farà lega con gli italiani, e combatterà contro i soldati del negus, affrettando così la disfatta e confermando luminosamente la tesi italiana sul sentimento della popolazione etiopica, quello di vedere, cioè, cessare per sempre il regime di oppressione del negus.

Le notizie relative a questo contrasto, che si approfondisce seriamente, tra la popolazione e l'esercito etiopico, affluiscono continuamente a Gibuti. Così si apprende che in molte regioni si vanno costituendo organizzazioni di difesa contro i soldati. Questi organizzati, pur non disponendo di notevole numero di armi, sono decisi a difendere strenuamente la loro pavera casa.

I Galla Borana passano intanto a combattere al fianco degli italiani, e gruppi di genti Sidamo accorrono alle nostre linee, chiedendo pur essi di arruolarsi.

Alfio Russo.

40 mila abissini in un cerchio di fuoco

"Sapremo oggi se sono morti o si sono arresi„

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 29 notte.

Il trenta giorni dal tentativo operato da ras Cassa e da ras Sejum nel Tembien meridionale contro la linea di comunicazione del nostro schieramento e contro il nostro retrofronte — tentativo che fu respinto dal valore della Seconda Divisione di Camicie Nere e passo Marieu — e trenta giorni da quel tentativo i due luogotenenti del negus sono caduti sulle ginocchia, aggiunti, serrati e inesorabilmente battuti dalle truppe del III Corpo d'Armata e da quelle del Corpo d'Armata Eritreo.

Nella tenaglia

L'accerchiamento delle soldatesche di ras Cassa e di ras Sejum si può chiamare un capolavoro strategico delle operazioni iniziate il giorno 16 febbraio contro Amba Aradam.

I due capi abissini, sopraffatti la disfatta di ras Mulughietà, sono restati nel Tembien meridionale colla speranza che la roccaforte espugnata dagli italiani a nord di Macallè non avrebbe avuto per essi quelle fatali conseguenze che, invece, ha avuto.

Il III Corpo d'Armata, con le due Divisioni «Sila» e «23 Marzo», ha tagliato ogni giorno di più le possibili vie di ritirata verso sud. Nella notte fra il 27 e il 28 di febbraio le due Divisioni muovevano verso nord dalle posizioni chiave che avevano occupato nel Scioà: queste posizioni, da cui verso nord erano: primo, le alture poste a cavaliere della mulattiera che da Edaì, per Cobari, Duncoani, Belamat, Gogon e Addis Ferie porta al guado di Dibuce; secondo, il passo di Taraghè, occupato alcuni giorni or sono per impedire agli armati abissini di raggiungere la valle del Tucazzè e di ritirarsi, risalendo lungo la valle stessa, verso Feanron o verso Saveta.

Il villaggio di Dibuce è stato occupato ieri mattina e le nostre truppe, subito dopo aver superato il fiume Gabat, hanno iniziato la marcia in avanti. La battaglia si accendeva immediatamente nella vicina regione di Andito. Non ostante la resistenza opposta dagli abissini, una resistenza tanto disperata quanto era disperata la situazione dei 40.000 uomini chiusi nel Tembien, durante tutta la giornata di ieri le nostre colonne hanno proceduto verso gli obiettivi loro assegnati e li hanno raggiunti.

Le perdite nemiche

E' da notare che la distanza fra le due ganasce della tenaglia che i due Corpi d'Armata italiani avevano stretto intorno al Tembien meridionale è, fra il passo di Uarieu e i guadi del Gabat, inferiore a venti chilometri in linea di aria. Quindi tutto il terreno ove si trovavano gli abissini, era tenuto sotto il fuoco delle artiglierie italiane.

Le ultimissime notizie dal Quartier Generale recano che durante la battaglia iniziatasi ieri mattina e durata tutto il giorno ieri ed oggi, gli abissini hanno sofferto gravissime perdite.

La resistenza opposta dal nemico, l'impeto dei nostri (Camicie Nere, Fanti, Bersaglieri, Ascari), hanno dato prove immancabilmente di alto spirito combattivo e di formidabile entusiasmo. Il massacrante tiro delle artiglierie, hanno fatto il resto: in tutta la zona si succedesse una grande battaglia.

Gli sviluppi di questa battaglia, in ogni fase e in ogni episodio, sono stati e sono favorevoli. La situazione degli abissini si è andata facendo di ora in ora più insostenibile, più disperata.

Nonostante le particolari qualità del terreno che è tutto un intrico di gole, di « amba », di forre che, quindi, si prestavano a una vigorosa difesa, gli abissini — battuti dalla superiorità di spirito e di fuoco dei nostri — si sono convinti nella stessa giornata di ieri che essi non potevano più aprirsi una via. Unica speranza, per essi, era quella di ritirarsi verso ovest, di raggiungere la regione del Semien, anche se questa regione, per la sua conformazione, per la sua altezza, per la rudità delle sue montagne avesse dovuto significare, per chi fosse riuscito a fuggire, una sicura morte per fatica, per fame, per esaurimento.

Ma ormai era troppo tardi: il cerchio di ferro e di fuoco era ormai troppo stretto. Le artiglierie e l'aviazione battevano anche quel breve tratto attraverso il quale gli abissini avrebbero potuto ritirarsi e fuggire... due giorni prima.

Ormai la sorte delle due armate etiopiche è segnata: fra poche ore sapremo se ras Cassa e ras Sejum si sono arresi insieme ai superstiti delle loro soldatesche o se sono morti combattendo.

Questa sera all'Asmara si è svolta una grandiosa dimostrazione popolare: le vie della città erano imbandierate ed illuminate.

Mentre il corteo stava raggiungendo il palazzo governatoriale, i dimostranti hanno appreso della nuova grande vittoria e degli sviluppi che essa sta per assumere. E' ormai certo che tutti gli eserciti etiopici del fronte settentrionale saranno annientati fra poco: dopo la rotta dell'armata di Mulughietà, dopo la rotta delle forze di ras Cassa e di ras Sejum, anche gli eserciti di ras Imirù e del dejac Alaciu Burrù crolleranno. La strada verso l'interno dell'Abissinia sarà aperta e spianata al nostro Corpo di spedizione che ha vendicato gli Eroi di Adua, di Amba Alagi e che conquisterà alla civiltà l'Abissinia schiavista.

Giovanni Artieri

La schiavitù in Etiopia descritta dal *Times of India*

Bombay, 29 notte.

Il *Times of India* pubblica un interessante articolo da Addis Abeba, del maggiore Polson Newman, che descrive lo stato feudale tuttora vigente in Etiopia, analogo, sotto molti rapporti, alle condizioni dell'Inghilterra prima della conquista normanna.

« Benchè l'Etiopia sia una nazione cristiana, un quinto della popolazione è composto di schiavi — scrive fra l'altro l'articolista — Sia i laici poveri e ricchi, sia gli ecclesiastici hanno degli schiavi, in quanto la schiavitù è favorita dalla chiesa, e tutti gli etiopici considerano umiliante applicarsi a qualsiasi lavoro manuale. La schiavitù domestica, però, è una bazzecola in confronto delle crudeltà che si usano nelle razzie degli schiavi ».

L'autore racconta che è possibile vedere delle carovane di schiavi i molti dei quali vengono catturati alla frontiera del Sudan, composte anche di fanciulli, trascinarsi lungo il paese attraversando anche colonie di Stati europei, fino al Mar Rosso e nell'Arabia ».

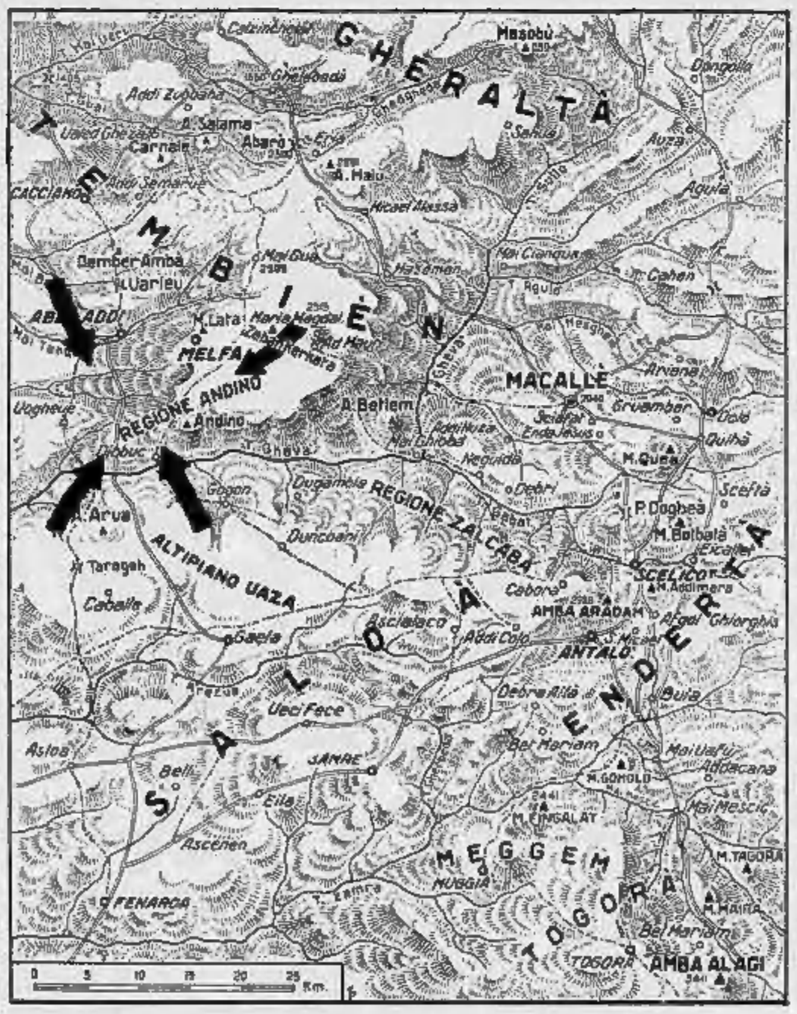
Inesorabilmente

Londra, 29 notte.

I giornali pubblicano:

« I rapporti pervenuti dal Comando Superiore italiano dicono che i due Corpi d'Armata italiani, il Terzo e l'Eritreo, stanno progredendo lentamente per la difficoltà del terreno, ma inesorabilmente per la loro superiorità di spirito e di armamento. In questa battaglia sono impegnati circa quarantamila abissini e due Corpi d'Armata italiani.

La morsa formata a nord dal Corpo d'Armata Eritreo, a sud dal Terzo Corpo d'Armata, si stringe sempre più strettamente. Da Dibbuc al Passo di Uarieu non correrà più di cinque chilometri; e queste due posizioni erano in mano degli italiani fin da ieri. Quindi, la sorte di ras Cassa e di ras Sejum, in cui si trova l'esercito di ras Cassa è stata durante tutta la battaglia sotto il pieno controllo dell'artiglieria italiana.



Il successo delle armi
accresce gli *a tout* diplomatici

Berlino, 28 notte.

La presa di Amba Alagi, in questi giornali e in questi circoli militari e politici sotto tutti i suoi aspetti ampiamente rilevata, non più a meno di attrarre l'attenzione, oltre che al settore strategico locale, al vittorioso andamento di tutta la campagna militare dell'Italia e di qui alla sua situazione diplomatica e alla situazione politica in genere sulla quale non mancherà alla lunga di esercitare la sua modificatrice influenza.

Per quanto riguarda il settore strategico tutti i giornali sono concordi nel rilevare l'importanza della nuova conquista.

Vittoria strategica

« Il Maresciallo Badoglio — scrive ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — con l'occupazione di questo poderoso massiccio montagnoso ha raggiunto un grossissimo successo il quale giustifica l'entusiasmo destato in tutta la penisola ».

E il giornale, rilevando l'importanza strategica dell'Amba, baluardo estremo sulla via di Dessiè dove si arrestò 40 anni or sono la campagna, dice che Toselli e i suoi morti sono così pienamente vendicati, rilevando che la posizione di Macallè, intanto, è ora completamente assicurata e ogni eventuale tentativo di riconquista da parte degli abissini si deve ritenere come escluso per sempre.

« Il Maresciallo Badoglio — osserva il giornale — riallacciando questa conquista con la precedente vittoria di Enderta di cui è la conseguenza e il completamento, si è condotto ben altrimenti che Annibale a Canne, al quale, dopo quella vittoria, fu da un suo sottoposto osservato: Tu sai vincere ma non sai trarre profitto dalle vittorie ».

« Boersen Zeitung » scrive che la presa di Amba Alagi è « un successo delle armi italiane » e osserva pure essa che l'Amba è la chiave di volta della via di Dessiè per quanto si debba naturalmente ammettere che questa via è lunga e passa attraverso catene montagnose che per difficoltà e per altezza non la cedono all'Amba stessa. Tuttavia è innegabile, secondo il giornale, che questa conquista apre all'Esercito italiano l'accesso al bacino del lago Ascianghi che costituisce in questo momento il punto di ritrovo delle riserve abissine della battuta zona di Macallè.

Il giornale non manca quindi di rilevare come « anche psicologicamente, la perdita di Amba Alagi, che in Abissinia era ritenuto baluardo principale contro l'avanzata italiana, non può che essere accompagnata da conseguenze assai depressive per il morale delle truppe etiopiche già così duramente provate da tutta la campagna degli ultimi mesi ».

Così presso a poco anche tutti gli altri giornali. Ma, continuando a fare oggetto di allargato esame tutta la situazione strategica in quel settore, i giornali attirano la attenzione sulla situazione al fianco dell'esercito vittorioso, al settore cioè del Tembien e al riguardo dà motivo a vivissima attesa il nuovo comunicato italiano segnalante una grande azione in corso da ieri sulle due armate di ras Cassa e di ras Sejum, azione che lascia intravvedere a questi circoli, a complemento e sviluppo dell'intera azione di cui Amba Alagi stessa non è che un episodio, possibili sviluppi di cui la ripercussione su tutta la campagna potrebbe essere incalcolabile e decisiva.

Revisione di posizioni

L'attenzione e l'attesa generale rivolte sulla migliorata progrediente situazione militare non può a meno poi di estendersi a ripercuotersi per diretto riflesso sulla situazione diplomatica. Anche per questo riguardo non è esagerato dire che tutti gli occhi sono rivolti sugli italiani. Tutti i giornali, riferendosi alla prossima riunione del Comitato dei 18 a Ginevra, si pongono la questione che cosa esso può fare in quanto la rinnovata situazione possa influire sulle sue decisioni. L'« Hamburger Fremdenblatt », ad esempio, rilevando l'imminente riunione del comitato ginevrino con la presenza di Eden e di Flandin dice che la questione abissina è di nuovo a un momento critico fra il progresso della situazione militare italiana da un lato e dall'altro le sempre esistente possibilità di inasprimento delle sanzioni. In questa situazione è si comprende benissimo, nota il giornale, come, in vista di certe eventualità, a Roma si prospetti la possibilità di una revisione in date circostanze della propria posizione diplomatica ».

« Ogni eventuale aumento di pressione della politica sociolaria anglo-francese — rileva il giornale — non potrà che aumentare da parte italiana la tendenza a accentuare la propria libertà di azione in Europa ».

Le briscole diplomatiche in mano dell'Italia, grazie sopra tutto al valore dei suoi soldati, aumentano.

Un altro lato di questa situazione o, diciamo meglio, una di queste grosse briscole in mano dell'Italia è rappresentata ad esempio, secondo tutti i giornali, dalla dichiarazione di non firmare gli accordi navali prospettati alla conferenza di Londra. Tutta la stampa sottopose in proposito già ieri a un attento esame la motivazione tecnica data dal nostro governo a questo rifiuto di sottoscrivere, e soltanto oggi pienamente realizza nei suoi commenti sulla situazione diplomatica generale, il valore preciso delle difficoltà tecniche circa la grandezza delle navi, e dei calibri e della questione di procedura allegata a motivo indicante la fondamentale realtà che l'Italia finchè dura la criminosa scempiaggine delle sanzioni decretate contro di lei per arrestarne proditoriamente lo sviluppo risponde con la contro sanzione del rifiuto della sua collaborazione internazionale che non può fare a meno a sua volta di arrestare l'opera di organizzazione d'Europa.

G. P.

Maroniti e musulmani di Siria
uniti sul terreno nazionale

Gerusalemme, 28 notte.

(T. A.) Ai margini delle agitazioni politiche che turbano da varie settimane il ritmo normale della vita pubblica in Siria, merita di essere sottolineato in maniera speciale il sistematico riavvicinamento che sta accentuandosi ogni giorno più tra i Maroniti e i Musulmani. Questa intesa, che sembrerebbe quasi cordiale, tra due comunità tanto diverse per razza e per religione e che si sono sempre guardate, da secoli, in cagnesco anche quando non scorreva tra loro sangue di persecuzione, è patrocinata e favorita in modo particolare dal Capo dei figli di San Marone, Sua Beatitudine Monsignor Antonio Arida, che, continuando la tradizione dei suoi predecessori, si interessa direttamente anche delle questioni economiche e civili dei suoi concittadini della piccola Repubblica dei Cedri, dove tutti lo venerano come la suprema autorità del paese, considerandolo, di fatto, alla stregua di un re senza corona. Ora, dal giorno in cui è scesa in lizza contro il Conte de Martel, Alto Commissario francese a Beirut, per il monopolio del tabacco, atteggiandosi a difensore del suo popolo contro le pretese della Potenza Mandataria, l'attuale Patriarca Maronita è andato sempre più accostandosi ai nazionalisti siriani, i quali, del resto, non hanno lesinato nei testimoniargli anche pubblicamente la loro riconoscenza e il loro entusiasmo. Nel nuovo conflitto scoppiato tra il rappresentante della Francia e i capi arabi della Siria, Monsignor Arida non ha nascosto le sue simpatie verso la causa dei deputati damascani.

La conferenza anglo-egiziana
avrà inizio domani

Alessandria (Egitto), 28 notte.

Il 2 marzo mattina si aprirà a Palazzo Zaforan al Cairo la Conferenza anglo-egiziana allo scopo di concludere un trattato che riconosca l'indipendenza dell'Egitto. La delegazione inglese sarà capeggiata dall'Alto Commissario britannico in Egitto sir Miles Lampson assistito dagli esperti militari comandanti delle forze inglesi in Oriente di terra del mare e dell'aria; la delegazione egiziana avrà a capo Nahas Pascià capo del wafd e sarà costituita da dodici membri di cui sei wafdisti e sei ex-capi del governo e capi di partito. E' noto che i negoziatori affronteranno subito la questione militare della permanenza delle truppe inglesi in Egitto e la questione del Sudan

LA RIVOLTA MILITARE DI TOKIO

Un colpo di scena: Okada è vivo

Il Primo Ministro, sottrattosi con uno stratagemma alla morte, ricompare e riassume il Governo - I ribelli si sono arresi - Il "karakiri" per ordine imperiale di 18 ufficiali

Tokio, 29 notte.

Rudyard Kipling ha coniato una frase divenuta quasi proverbiale: « East is east and west is west », cioè l'oriente è l'oriente e l'occidente è l'occidente, per esprimere l'opinione che l'uno non riuscirà mai a penetrare nelle profondità dello spirito dell'altro e che una comprensione è impossibile. Certo molti ripetono oggi la frase di Kipling apprendendo le notizie che rivelano in qual modo inatteso, in parte tragico e in gran parte comico, ha trovato soluzione la rivolta militare di Tokio. Un morto è resuscitato e molti vivi sono andati a unirsi a coloro che essi stessi avevano spedito sommariamente all'al di là mercoledì scorso per purificare il paese.

Un pallone miracoloso

Dopo un giorno di faticose trattative con i ribelli, dopo che si era creduto all'impossibilità di indurli a sgomberare gli edifici pubblici che essi occupavano e si prevedeva una resa a discrezione del governo, dopo che la flotta arrivando a Tokio aveva capovolto la situazione facendo prevedere un urto armato tra Marina e Esercito, la notte scorsa un ultimatum venne inviato al capitano Nonaka, comandante delle truppe ribelli. Nonaka però ha resistito. Un suo emissario ha recato infatti la risposta che egli non intendeva obbedire all'ultimatum il quale imponeva ai soldati e sottufficiali di far ritorno immediatamente alle loro caserme mentre non faceva parola della sorte degli ufficiali. Lo stesso rifiuto categorico è stato dato da Nonaka a un funzionario governativo che gli ripeteva l'ultimatum per telefono. Senonchè è stato fatto salire sul cielo di Tokio un pallone frenato dal quale scendeva spiegata una lunga striscia su cui alla luce dei riflettori si leggeva che i soldati i quali si fossero dimostrati pentiti avrebbero ottenuto il perdono del comando supremo. Così a poco a poco, a gruppetti di qualche dozzina, gli uomini di Nonaka hanno cominciato a fare i bagagli e a partire dalla residenza del Primo Ministro da essi occupata. Indisturbati e senza che nessuno tentasse di disarmarli, essi sono tornati alle proprie caserme.

All'alba, a quanto si afferma, i tre mila ribelli di mercoledì erano già ridotti a non più di 500.

Un secondo ultimatum venne inviato allora dal governo, nel quale era detto che se entro le 11 del mattino gli ultimi seguaci di Nonaka non si fossero arresi sarebbe stato aperto il fuoco contro le loro posizioni e cioè contro il palazzo del Primo Ministro, la centrale di polizia e due ministeri governativi. Nessuno ha creduto, a vero dire, che il governo avrebbe osato ordinare alle truppe fedeli di marciare contro gli insorti giacchè le simpatie dell'esercito per i ribelli erano troppo evidenti e si era quindi da temere che un ordine di entrare in azione avrebbe avuto l'effetto di allargare la rivolta anzichè di arginarla completamente. Infatti quando sono scoccate le 11, Nonaka e gli ultimi suoi partigiani erano sempre nella sede del Primo Ministro.

Un colpo di scena

Ma in questo momento un colpo di scena sensazionale è avvenuto. La radio di Tokio ha diffuso cioè un comunicato ufficiale il quale informava che il Primo Ministro ammiraglio Okada era sempre vivo. Dal comunicato di mercoledì scorso, come si ricorderà, appariva che egli era stato la prima vittima dei ribelli. Si era raccontato che i ribelli erano entrati nella sua residenza, lo avevano strappato dal letto e lo avevano crivellato di pallottole. Viene rivelato ora che gli assassini sono caduti in un equivoco. Essi hanno ucciso il cognato del Primo Ministro, colonnello Matsuo, che somiglia a Okada come un fratello gemello. L'ammiraglio, udendo il crepito delle fucilate, si era affrettato a nascondersi nella sua abitazione entro un armadio di acciaio. Lo stesso famiglia del Primo Ministro era rimasta vittima dell'equivoco, giacchè quando più tardi sfilò dinanzi al cadavere dell'ucciso la sua testa era celata da bende insanguinate, nessuno dubitò nemmeno per un istante della sua identità. Per due giorni e due notti il vecchio ammiraglio è rimasto rannicchiato nell'armadio senza cibo, senza acqua e quasi senza aria, mentre i ribelli che occupavano la sua casa continuavano a passare per la stanza nella quale trovavasi l'armadio entro cui egli era nascosto. Finalmente, approfittando della quiete notturna, il Primo Ministro uscì dal nascondiglio e si recò a indossare la uniforme di colonnello del cognato. Quindi, spacciandosi per il colonnello Matsuo, egli rendeva l'ultimo omaggio alla salma di... se stesso senza che i rivoltosi o alcun'altra persona se ne accorgesse.

Come colonnello Matsuo, Okada, infine, non ebbe difficoltà a uscire dalla casa e ieri si è presentato alla propria famiglia che credette sulle prime di trovarsi dinanzi a un fantasma. Quindi egli si recò difilato al palazzo imperiale a rassegnare le proprie dimissioni da Primo Ministro, le quali tuttavia furono recisamente respinte dall'Imperatore che lo invitò invece a rimanere al suo posto.

Il comunicato odierno riferisce infatti che il signor Goto ha ripreso la carica di Ministro dell'Interno da lui occupata prima dell'eccidio.

IL REDIVIVO OKADA

Gli effetti d'una risurrezione

La notizia che Okada è vivo ha prodotto un'impressione profonda tra le file dei rivoltosi, tanto che gli ultimi ribelli si sono immediatamente sbandati. Il capitano Nonaka, il suo collega Ando e altri ufficiali sono rimasti però nel palazzo della presidenza in attesa di ordini dell'Imperatore. Un ordine da tutti atteso è giunto infatti poco dopo. Esso diceva che i 18 ufficiali responsabili di un atto di indisciplina dovevano privarsi della vita con un karakiri. L'ordine rivelava che l'Imperatore e gli alti comandi militari intendevano mantenere intatto l'onore dei rivoltosi concedendo loro il diritto di suicidarsi, diritto che è negato ai responsabili di azioni criminali. L'assassinio del vicconte Saito, quello del Ministro delle Finanze Takahashi e quelli delle altre persone cadute nella tragica notte di mercoledì non sono considerati quindi delitti, secondo il giudizio ufficiale giapponese, bensì azioni patriottiche; e ben si può dire che questo giudizio dell'Imperatore e della autorità è condiviso forse dalla maggioranza della popolazione del paese.

Poco dopo che l'ordine di karakiri era stato impartito, un secondo comunicato ufficiale informava il pubblico di Tokio che i 18 sicari della rivolta avevano obbedito togliendosi la vita contemporaneamente «col sistema moderno della rivoltella». Lo situazione sembra così chiarita e quasi quasi si sarebbe tentati di credere che le cose abbiano fatto ritorno al punto in cui si trovavano prima che il colpo militare fosse compiuto; ma, rammentando l'opinione di Kipling sul mistero dell'animo degli orientali, è meglio tuttavia non arrischiare alcuna previsione sul futuro.

Chi sono i vittoriosi?

Basta tener conto però del fatto che i rivoltosi non hanno fatto la morte dei delinquenti, bensì quella degli eroi, per comprendere del resto che gli eventi degli ultimi giorni lasceranno un'impronta molto profonda nella vita politica del Giappone. Se sono scomparsi alcuni esecutori di un colpo di mano, non sono debellate affatto le potenti e silenziose società segrete, che sempre dominano l'azione dei governanti di Tokio, le quali col massacro di mercoledì hanno soltanto voluto riconfermare la loro terrificante onnipresenza. Rifiutandosi di agire energicamente contro i ribelli il governo ha dato la più palese conferma dell'influenza che su di esso esercitano i poteri occulti delle suddette società.

Il Ministro della Guerra generale Kanoacima ha confessato oggi del resto il sentirsi gravemente responsabile di ciò che è accaduto in quanto gli eventi hanno dimostrato come il governo non sia affatto capace di controllare l'esercito. Vi è da ritenere quindi che gli effetti della ribellione hanno rafforzato il potere di quegli ambienti militari i quali hanno complottato e fatto eseguire l'assassinio di Saito, quello di Takahasci e gli altri, giacchè se gli esecutori materiali non sono più nel numero dei vivi, la loro azione non è stata condannata. E quando un atto delittuoso è seguito non da una punizione bensì dall'aureola del martirio, esso è un atto moralmente vittorioso. Le conclusioni, cui si è giunti nei giorni scorsi sulle conseguenze della presunta crisi nipponica, non hanno quindi bisogno di essere modificate dopo gli avvenimenti di oggi.

V. A.

Una interpretazione sovietica
degli avvenimenti giapponesi

Mosca, 28 notte.

Mentre gli ambienti responsabili si astengono rigorosamente dal commentare gli avvenimenti giapponesi, Karl Radek sulle *Isvestia* fa degli apprezzamenti che indubbiamente riflettono le vedute del Kremlino sulla situazione nipponica. Egli così scrive:

« Non vi è dubbio che gli avvenimenti di Tokio, per quello che si sa, indicano che la burocrazia, l'aristocrazia e il capitalismo giapponesi riusciranno a sopravvivere alla crisi, che è contemporaneamente crisi dei residui feudali ».

Dopo una breve descrizione delle forze politiche giapponesi, il Radek continua:

« La guerra che è in preparazione sarà compiuta con la bandiera dell'imperatore al vento. Certo che gli assassini di uomini politici sono una preparazione morale rischiosa del grande conflitto. Ma questo non è compreso dai giovani, i quali accusano Araki e il suo stato maggiore di essere lenti e indecisi. La delusione subita nelle recenti elezioni che hanno visto il trionfo delle correnti moderate ha indotto i giovani militari a agire immediatamente. Gli avvenimenti del 26 febbraio avranno grandissima ripercussione interna e serie conseguenze sulla politica estera del Giappone. Non assistiamo, infatti, ad atti di terrorismo, ma ad una lotta decisiva fra le classi dirigenti nipponiche ».

(*United Press*).

Una rivolta a Santiago del Cile
di un gruppo di ufficiali a riposo

Buenos Aires, 29 notte.

Mandano da Santiago del Cile che ieri a mezzogiorno il capitano a riposo Foehler, alla testa di un gruppo di ufficiali a riposo, ha tentato di catturare il capo di Stato Maggiore dell'esercito generale Nova. La guardia, messa in allarme, ha stroncato sul nascere l'ammutinamento.

Le autorità hanno ordinato la chiusura degli alberghi militari nel palazzo del Governo. Le truppe sono consegnate nelle caserme. La calma è completa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Febbraio 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	12,0	6,0	aum.	cop.	agit.
s. Remo	12,0	5,0	var.	misto	mosso
Milano	10,0	3,0	aum.	cop.	—
Venezia	10,0	6,0	»	»	mosso
Trieste	13,0	8,0	»	misto	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	11,0	5,0	aum.	misto	—
Firenze	11,0	6,0	»	piov.	—
Ancona	13,0	6,0	»	»	mosso
Rimini	13,0	7,0	»	»	»
Roma	13,0	8,0	staz.	cop.	agit.
Napoli	15,0	9,0	aum.	»	mosso
Bari	16,0	10,0	staz.	»	»
Taranto	16,0	13,0	var.	misto	agit.
Palermo	18,0	9,0	aum.	»	»
Catania	18,0	10,0	»	»	»
Messina	17,0	11,0	dim.	»	»
Cagliari	12,0	8,0	var.	piov.	mosso
Trapani	13,0	9,0	aum.	ser.	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Uff. di Fisica della R. Università

Massima + 8,1
Minima + 1,0
Press. barometrica mm. 725,8
Umidità 97 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 4,7
Minima — 0,1
Cielo: vario.

Previsioni del tempo

Roma, 29 notte.

Tendenza nuovole instabilità sulle regioni settentrionali e centrali, sempre migliorando sulle meridionali. Stato del cielo vario sulle regioni peninsulari, nuvoloso sul circondario con leggere precipitazioni sull'alta Italia, qualche temporale lungo la costa appennina e sulla Sardegna. Venti moderati intorno levante sull'alta Italia, forti meridionali sul versante adriatico e alto Tirreno, molto forti intorno libeccio sul rimanente Tirreno; in lieve diminuzione. Mare agitato l'Adriatico e molto agitato l'Jonio e Tirreno.

GLI SPORT

I nuotatori italiani
alle Olimpiadi

Il Direttorio della Federazione di nuoto ha discusso e approvato nelle grandi linee quella che sarà l'attività della prossima stagione, dopo avere constatato l'entità veramente confortante dei progressi ottenuti l'anno scorso. Manca, però, la tradizionale di quello che era, quest'anno, l'argomento più atteso, e pel quale non è ammissibile un ritardo, la partecipazione olimpica, dato che poco più di sei mesi ci dividono dall'effettuazione dei Giochi di Berlino.

Eppure, nel nuoto, il criterio sportivo indica in modo indiscutibile che stavolta la nostra partecipazione, contrariamente a quanto si fece per Los Angeles, deve essere numerosa, se non totalitaria. Nel '32, pochissime erano le nostre speranze di ingresso in finale, poichè solo la staffetta avrebbe potuto qualificarsi sesta o, al massimo, quinta, data la defezione dell'Australia e del Canadà — il che si ignorava prima della partenza —; come pure, per la mancata partecipazione di altre rappresentative più forti, si sarebbe potuta classificare la squadra di palla a nuoto. Ma lo spostamento di tanti uomini con tanto scarse probabilità consigliò allora di devolvere le forti somme occorrenti in favore di altri sport e altri atleti aventi maggiori probabilità.

Non sarà lo stesso a Berlino. E' vero che qui avremo di fronte tutte le Nazioni europee aggueriti e una rappresentativa numerosa; è vero che nelle gare individuali i sei posti di finale saranno ipotecati in partenza da tre giapponesi e da tre americani, ai quali faranno degna corona i già preparatissimi tedeschi e gli ungheresi; ma nella staffetta, nella palla a nuoto, e, forse, anche in qualche gara individuale potremo dire, per la prima volta, la nostra parola.

Inoltre, trattandosi di una breve quota e di una spesa moderata, si potranno mandare i campioni che, anche senza possibilità di entrare in finale, abbiano dato prova di classe e di tenacia nell'allenamento, acciocchè la massima riunione del mondo accenda il loro entusiasmo e li arricchisca di esperienza. Ci pare, quindi, che la partecipazione numerosa e a molte gare (non escluse le nuotate artistiche e femminili) si possa e si debba richiedere.

Si è per ora disposto perchè si svolgano alcune adunate collegiali e diversi atleti si allenino a Torino, a Milano e a Roma. Bologna sarebbe stata più centrale per gli atleti di Firenze, oltre che per quelli delle Marche, di Venezia, e, naturalmente, per quelli locali. Ma si è voluto probabilmente dare la preferenza, per l'Italia settentrionale, alle sedi che disponevano di un allenatore.

A proposito del quale, riaffermo la mia opinione che, per la preparazione dell'Olimpiade, sia necessario un allenatore federale. Sia questi italiano o straniero, giovane o vecchio, purchè sia appassionato, serio e fornito della necessaria autorità (l'abilità tecnica dovrebbe essere sottintesa), la sua presenza darebbe sensibili frutti. Si può dire che per anni, durante la preparazione olimpica, l'opera dell'allenatore federale abbia fatto fare dei veri progressi. Un allenatore degno di tal nome, cosa che sia scrupolosamente obbiettivo e che sappia tener conto delle attitudini individuali senza asservirsi ciecamente a teorie è sempre utilissimo; sa tenere la disciplina, infondere l'ardore e la emulazione, e soprattutto sa conoscere il rendimento degli atleti e alleggerirne le preoccupazioni col prescrivere loro, giorno per giorno, l'allenamento da seguire; costituendo un punto fermo per gli atleti, altrimenti ingolfati ad ogni momento in discussioni contraddittorie, incerti fra la rigidezza delle teorie e il disprezzo totale di queste.

Il Brasile si è assicurato, un anno fa, il giapponese Salloh, uno dei tre (o non il migliore) di quelli che i quali trattai a suo tempo per una venuta in Italia che non ebbe seguito; e in un anno i nuotatori brasiliani sono trasformati, e lo faranno parlare di sè a Berlino. Se si volesse oggi impegnare telegraficamente Noda, per averlo a cinque mesi dall'Olimpiade, si potrebbe vedere qualcosa di interessante.

Ma, se non si vuole andar fuori d'Italia, abbiamo anche fra noi cinque o sei uomini che potrebbero benissimo essere incaricati dell'opera, e dare ottimi risultati, purchè lasciati lavorare e sostenuti con la necessaria autorità. Dopo tutto, il compito attuale, appunto per la sua stessa difficoltà, si riduce in fondo a due problemi ardui, come la preparazione della staffetta e della squadra di palla a nuoto. Il resto è, per forza di cose, secondario.

Le difficoltà elevate talvolta sulla scorta efficacie di un solo allenatore che deve spostarsi per tutta l'Italia sono superate dal concentramento dei nuotatori in tre campi, che potrebbero ridursi a due, e, più tardi, ad uno solo. La spesa, per pochi mesi, è moderata e non è a breve distanza da una Olimpiade nella quale l'Italia ha bisogno di tutte le sue forze per difendere il prestigio guadagnatoci, che essa può avere importanza.

Ma, qualunque sia il metodo che la Commissione tecnica della F.I.N. vorrà seguire, uno è l'assoluto imperativo attuale: spicciarsi.

Goffredo Barbacci.

Con il G. P. San Geo
si apre oggi la stagione ciclistica

Anche quest'anno la gara che inaugurerà la nuova stagione ciclistica su strada sarà il G. P. San Geo, prova per indipendenti e dilettanti indetta dal G. S. Cesare Battisti, di Milano, su di un percorso di Km. 130, non asfaltato, prevalentemente piano, con le sole salite della Cicognola e di Montalto. Prenderanno il « via » oltre 300 corridori della Lombardia, del Veneto, del Piemonte, dell'Emilia, della Liguria e del Lazio. Con tal numero di concorrenti o all'incirca della loro forma, è impossibile, non diciamo un pronostico, ma neppure una ristretta selezione sulla carta. Si può, però, con quasi certezza dire che la gara sarà risolta in volata e la vittoria spetterà a un uomo veloce.

Il ritrovo dei concorrenti è per le ore 7 in via Vasari, Milano, di qui i corridori saranno incolonnati alle 8 per Vigentino (viale Armenia) punto di partenza e d'arrivo.

La grande gara del Sestriere

Campioni europei e americani
alla « Sei giorni » sciistica

Il Sestriere si prepara ad ospitare alcuni dei migliori specialisti internazionali per la più grande e caratteristica competizione mondiale di discesa: la « Sei giorni sciistica » per la disputa della Coppa del Re.

La competizione si svolgerà dal 6 al 10 marzo su sei differenti percorsi di discesa. I percorsi sono quelli stessi dell'anno scorso, tranne uno. Alle discese Stazione Banchetta (m. 2555)-Pattemouche (1689), Monte Fraitève (2701)-Cesana (1358), Picco dell'Aquila (2530)-Traversea (1630), Monte Fraitève (2701)-Rio Nero (1360), M. Triplex (2510)-Saure d'Oulx (1509) si aggiungerà quella dal M. Sises (m. 2658) alla Borgata Sestriere (1840), la quale ultima sostituisce quella dal Sises all'abitato di Sauze di Cesana.

Al massimo trofeo in palio, la Coppa del Re, da assegnarsi alla Società cui appartiene il primo classificato assoluto, un altro magnifico e significativo trofeo si è aggiunto quest'anno: quello che prende il nome dal creatore della originalissima gara e animatore del Sestriere: il compianto avvocato Edoardo Agnelli. Il Trofeo Agnelli andrà non alla Società ma alla Nazione che avrà i due migliori classificati nella classifica finale della « Sei giorni » e costituirà così un premio particolarmente ambito.

Numerose e di valore sono le adesioni di massima già pervenute al Comitato organizzatore della Coppa del Re. Tra queste meritano di essere segnalate quelle degli austriaci Leo Gasperi, il trionfatore della prima edizione, di Wolfgang e Pfeiffer, dei francesi, Seigneux, Burnet e Devoissoud, dello svizzero Davide Fogg per dire solo dei nomi già noti, mentre altre adesioni si annunciano dalla Cecoslovacchia e perfino dall'America. Quasi certamente infatti saranno della partita gli americani Durrance, Hunter, Crocks e Fraser. A questo quadro imponente di campioni di mezza Europa, sono da aggiungere naturalmente gli italiani, i quali interverranno assai numerosi, la squadra degli olimpionici al comando.

Per intanto ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso il Circolo Sciatori Sestriere.

Completa vittoria norvegese
nelle gare di Holmenkollen

Oslo, 29 notte.

Si è svolta oggi la gara di fondo al concorso di Holmenkollen. La gara, che costituiva il numero di centro della classica manifestazione internazionale sciistica, ha segnato una completa vittoria dei fondisti norvegesi, reduci dalle brillanti prove alle Olimpiadi di Garmisch Partenkirchen.

Ecco il risultato della combattuta gara: 1. Hagen (Norvegia), km. 15 in ore 1,13'12"; 2. Ryen (Norvegia) in 1,13'45"; 3. Hoffabakken (Norvegia) in 1,14'00"; 4. Husu (Finlandia) in 1,14'; 5. Larsen (Norvegia) in 1,14'55".

Il campionato di calcio

Juventus-Fiorentina

A due punti dal Bologna la Juventus non ha, certo, la via sbarrata alla vittoria finale, ma è evidente che, per riuscire a raggiungere ed a superare i rossoblu, i campioni debbono riprendersi prontamente. Nel programma del bianco neri c'è, per prima cosa, la conquista totale dei punti che sono in palio nelle gare allo Stadio Mussolini. Oggi, di conseguenza, la Juventus intende battere la Fiorentina, con la quale già pareggiò all'incontro di andata.

La Juventus annuncia la stessa formazione di Bologna; la Fiorentina dovrebbe allineare: Amoretti; Gazzari, Magli; Pizziolo, Bigogno, Neri; Morselli, Perazzolo, Romagnoli, Scaglietti, Gringa.

L'incontro Torino-Genova di lotta

L'animato svolgimento
della riunione alla "Ginnastica,,

Molto interessanti sono riusciti ieri sera gli incontri di lotta greco-romana per la disputa della eliminatoria interzona Torino-Genova, per il campionato italiano seniori, svoltisi nella palestra della R. S. Ginnastica. Mentre stanotte è apparsa la vittoria del campione d'Europa Nizzola sul connazionale Quaglia, nette e bellissime sono state le affermazioni dei tre atleti torinesi Tozzi Silvio, Sabbadini Raffaele e Sereno Lorenzo, rispettivamente ottenute su Romagnoli, Laviosa e Cardinale.

Ecco i risultati del primo girone: Pesi gallo: Borgonovo (Genova) b. Polaserti (Torino) ai punti; Marietti (T.) b. Ghezzi (G.) ai punti. Pesi piuma, Nizzola (G.) b. Quaglia (id.) ai punti. Pesi medio leggeri: Tozzi S. (T.) atterra Romagnoli (G.) in 19'05" per anca ta; Sabbadini R. (T.) b. Laviosa (G.) ai punti. Pesi medio massimi: Sereno L. (T.) atterra Cardinali (G.) in 9'3" per ponte schiacciato.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 29 febbraio 1936*)

TORINO	27	65	59	23	40
BARI	56	15	40	69	66
FIRENZE	70	44	49	83	65
MILANO	5	12	15	13	61
NAPOLI	46	86	78	56	4
PALERMO	71	72	20	48	78
ROMA	5	70	44	11	53
VENEZIA	42	30	76	44	67

IL PRESTITO NAZIONALE "RENDITA 5%,,
attraverso le speciali forme assicurative
dell'ISTITUTO NAZIONALE delle ASSICURAZIONI

E' dovere di ogni cittadino il sottoscrivere, nei limiti delle proprie disponibilità, al

PRESTITO NAZIONALE RENDITA 5 %

tanto più che, attraverso le forme assicurative espressamente adottate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, tale sottoscrizione è resa agevole anche a coloro, che non posseggano l'intero ammontare all'uopo necessario.

Illustriamo brevemente le forme su accennate:

1ª forma: si riferisce particolarmente alla sottoscrizione in contanti al suddetto Prestito Nazionale, mediante ratizzazione in 15 anni del pagamento dovuto:

2ª forma: concerne la conversione di titoli del Redimibile 3,50 % in « Rendita 5 % » mediante temporanea cessione per 15 anni dei titoli stessi all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che oltre a provvedere subito a detta conversione, versando al Tesoro dello Stato la somma all'uopo necessaria per conto dell'assicurato, accende a favore di questi un'assicurazione in forma « Mista », da liquidarsi in contanti. Le due forme, ben s'intende, contemplano anche il caso di premorienza dell'assicurato e quindi il versamento dei titoli e, quando sia il caso, della somma in contanti a chi di diritto:

3ª forma: tende anch'essa a facilitare l'operazione del Redimibile 3,50 % a coloro che non dispongano del contante per pagare le L. 15 dovute allo Stato per ogni 100 lire di titoli da convertire e consente al sottoscrittore di conservare per sè una parte del reddito dei titoli temporaneamente ceduti all'Istituto.

Mediante tale forma l'Istituto, oltre a provvedere immediatamente alla conversione dei titoli depositati, anticipando le L. 15 % in contanti all'uopo necessarie, garantisce:

1 - *la corresponsione al depositante, per la durata del contratto, di una rendita temporaneamente ridotta in L. 2,50 %;*

2 - *la copertura, col residuo reddito di L. 2,50 %, dell'ammortamento demografico-finanziario dell'anticipo sopracitato;*

3 - *l'immediato versamento a chi di diritto, nel caso che l'assicurato venisse a mancare prima del termine del contratto, dei titoli convertiti, liberi da ogni vincolo e col pieno godimento dell'interesse 5 %:*

4 - *Il versamento all'assicurato stesso, quando egli sia vivente al termine del contratto, dei titoli convertiti liberi e col godimento del reddito 5 % come sopra.*

Ma per facilitare ancor più le sottoscrizioni abbinate all'assicurazione-vita, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha stabilito di raccoglierle anche collettivamente, per capitali non superiori a L. 5000 su ogni singola testa, nella forma cointestata e popolare », che importa i seguenti notevolissimi vantaggi:

1 - Esenzione dalla visita medica;

2 - Premio da pagare: in quote di L. 5, ogni mille lire di « Rendita 5% »;

3 - Sospensione fino ad un biennio dell'obbligo di pagamento della rata in caso di servizio militare o di disoccupazione;

4 - Esonero dal pagamento delle rate ancora a scadere per coloro che vengano ad avere sei figli viventi, nati dopo la stipulazione del contratto;

5 - Esonero dal pagamento delle rate per coloro che — trovandosi nelle condizioni previste dalle clausole contrattuali — vengano colpiti da invalidità totale;

6 - Concessione, oltre che del capitale assicurato in rendita 5%, di altra somma eguale al capitale stesso in caso di morte dovuta ad infortunio, esclusa ogni concausa.

"PRÆVIDENTIA,,

ASSICURAZIONI - RIASSICURAZIONI - CAPITALIZZAZIONI

Sede e Direzione Generale: ROMA - Via Nazionale, 69

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitalizzazione a interesse garantito

A PREMIO ANNUO: Versando L. 1000 all'anno per 20 anni, alla scadenza la PRAEVIDENTIA pagherà L. 30.969.

A PREMIO UNICO: versando una volta tanto L. 6.655,60 dopo 25 anni la PRAEVIDENTIA pagherà L. 20.000.

LE POLIZZE POSSONO ESSERE ANCHE AL PORTATORE

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI garantisce integralmente le Polizze della PRAEVIDENTIA

Le Agenzie Generali dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI rappresentano la PRAEVIDENTIA nelle singole zone.

Bandiere di vittoria in Italia e in Africa

nel quarantesimo annuale della battaglia di Adua

D'Annunzio a Mussolini

Un messaggio del Comandante

Per la grande celebrazione degli Eroi di Adua, Gabriele D'Annunzio ha inviato al Duce il seguente messaggio:

« A Benito Mussolini il dì 1° di marzo 1896-1936.

G. D'A.

Mio caro compagno d'arme e d'ala *sodalis unanimis*. Un uomo di buona volontà e oppresso da tanti anniversari che gli dànno quasi il pentimento di aver troppo operato e attribuito all'esempio una virtù forse presuntuosa, oggi ammira in te una semplice grandezza che sa trattare un anniversario sciagurato come una di quelle soste concesse a un popolo saliente perchè tragga il più vasto respiro nel salire.

Celebrare l'anniversario della sconfitta di Adua, non è oggi per noi l'orgoglio di averla rivendicata con una vittoria piena, ma è un più alto orgoglio di riconoscere la battaglia di Adua come la prova inattesa e suprema del valore italiano, del nostro fante e specialmente come la sua potenza di invenzione nel combattere una gente ignota in una terra incognita.

Ho detto e ho scritto Invenzione.

Credo che non vi sia nelle storie militari, esempio di una battaglia combattuta per più di ventiquattro ore continue, da soli soldati senza guida e senza ordini, abbandonati al solo istinto di uccidere e di vincere, sol deliberati di mostrarsi pari al gran nome di Roma.

I soldati non conoscevano il terreno, non conoscevano dell'avversario se non il numero soverchiante. Eran giunti d'Italia da poche settimane, anzi da pochi giorni in massima parte; e così nuovi erano cacciati di subito in una specie di mischia feroce, col nemico di fronte, col nemico alle spalle, ai fianchi, in bassura, in altura, dotato di una mobilità che pareva moltiplicare il numero senza fine. Ma ognuno dei nostri era dotato sol di se stesso, come usavan dire i fanti maneschi dei condottieri di rapina. Senza esitazione, senza indugio, ognuno sceglieva il suo luogo atto all'offesa e alla resistenza, ognuno si sentiva come un nervo della azione, non coordinato ad altri, ma teso a rendere per sè il massimo sforzo umano, o sovrumano.

Quando dico Invenzione, io non alludo a quella che nelle arti è lodata dai giudici.

Parlo della invenzione di una vita disperata contro la morte e di là dalla morte. Quei combattenti inventavano, di attimo in attimo, i loro gesti, i loro passi, i loro impeti, i loro schermi, con un senso istantaneamente plastico del suolo, della roccia, della valle, del monte, del pendio, del precipizio. E mi vien di rinnovare le parole che mi rammento di aver lette in una vita di Santo: la sua passione era pari sempre alla sua invenzione, e talvolta la sua invenzione era più degna della sua passione e più mirabile in solitudine.

Son riuscito a dimostrarti che per me, la battaglia di Adua prova come il nostro soldato sia di gran lunga superiore a tutti i soldati del mondo dispregiatore e millantatore?

L'aspetto del paese alpestre, gli strepiti ripercossi dagli echi della montagna, il discendere continuo delle orde armate giù per i picchi, non disanimavano i giovani fanti. Nè pur li turbava, proprio in sul principio, la rotta improvvisa della brigata di indigeni. La scalata quasi frenetica dello Zeban è un prodigio senza pari. Di un grande stormo toccano la cima forse quaranta espugnatori. Senza respiro, sgombrano con le baionette gli scioani, li rigettano giù per le balze; ai rinforzi dànno il modo di giungere. Così, dall'una parte e dall'altra, la lotta si nutre, si riaccende. Sul breve pianoro, a furia di morire, i nostri son ridotti a uno contro dieci, a uno contro venti. Il colonnello Compiano inalza l'animo dei morti e dei rari superstiti, sulla punta della sua sciabola vermiglia prima di cadere. Tutti hanno dato tutto, e oltre, fin dal cominciamento. Comincia l'oltranza.

Del 2° e del 9° Battaglione d'Africa rimangono in piedi nove uomini. In vetta e giù per lo scoscendimento del Raio, il macello fa del monte un tronco sanguinoso, un torace raggiante di cuori devoti e di fegati aridi. Gli artiglieri, quando non hanno più munizioni, rimangono sulle piazzole, inchiodano i pezzi; combattono con le pistole, con le coltella; cementano la batteria con la sublime essenza di ogni arteria. Senza cannoni, senza mitragliatrici, senza viveri, sul monte Erar un pugno d'uomini per ore ed ore, dall'alba al vespro, respinge le orde sempre più folte, non cede; non cede l'orrido piedistallo della sua gloria. All'ultimo, nel sopravvenuto silenzio della strage, sul cader della notte, 27 alpini si ostinano a tenere la rupe, a possederla, a signoreggiarla, con quella specie di senso plastico che io attribuisco al nostro combattente in terra sconosciuta.

Avevan fatto provvista di cartuccie dalle giberne dei morti, e si ostinarono a sparare su giù per le fenditure del Raio. Riescirono nell'oscurità a infiltrarsi in un cavo del Dente. All'alba ricominciarono gli infallibili colpi. Il nemico si rodeva il non poter in nessun modo, nè per forza, nè per frode, espugnare quella rocca « inventata » dall'arte fulminea. Quando dalle contrapposte altezze di Adi Scium Cale, s'ingegnarono gli etiopi, dopo una giornata intera, di colpire i 27 imperituri eroi, l'estremo superstite nella sera del 2 marzo seguitava ad agitare dal cavo il fucile, provocando, beffando, minacciando.

Giova interpretare, oggi, quel gesto incancellabile. « Tenco te, Africa ». Alalà.

Benito Mussolini, o mio fratello minore e maggiore — come direbbe Giovanni Pascoli, grandissimo poeta del meschino arzigogolo e perfin del bisticcio peregrino — io ti mando oggi il più recente saggio delle mie industrie vittoriali: un'esatta scatola di palissandro ornata con l'argento de' più eleganti motivi di una decorazione vinciana.

Non serve per le sigarette, e neppure per le penne di acciaio; ma per i modelli delle cartucce più nuovi. Ve n'è già uno, presso la medaglia militare del Tenco.

Ogni cartuccia italiana valga oggi un uomo ucciso.

Tutta quanta l'irta Etiopia deve inesorabilmente diventare un altopiano della coltura latina.

Sii lodato tu che riesci a infondere nella nostra gente per troppo tempo inerte, la volontà di questo compimento. Sii lodato tu che tanti secoli senza gloria guerriera compisti con la composta bellezza di questo assalto e di questo acquisto.

Per te oggi la Nazione trae un respiro dal profondo. E tutto è vivo, tutto respira. Tutto ha un anelito fatale. Io so che anche il fato della Nazione potente ha i suoi bronchi e la sua pleura.

Perchè tanta ilarità mi desta la figura di Scilassiè? La barba sembra incorniciarlo come una volgare oleografia in un caffè di provincia.

E' vero: io ho sempre onorato e celebrato la virtù del sangue. Ma di qual solenne origine può essere mai il sangue di questo villoso fantoccio messo in cima ad una specie di campana piegheggiata? Non v'è figura retorica vacua come quel suo comico manto.

Ma l'Etiopia è romana dai tempi dei tempi, come la Gallia di Giulio Cesare, come la Dacia di Traiano, come l'Africa di Scipio.

La netta volontà latina — imperioso disegno di costruzione, — pareva assente omai da una Europa ridivenuta la natante vacca del tumido Jupiter.

Sii lodato, o Capo, improvviso dell'Italia acèfala, tu che restituisci Roma alla predestinata Italia.

Nella giornata di Adua io avevo trent'anni. Ragionando della poesia e dell'azione avevo già respirato la mia tristezza verso Macallè.

In una contrada rovente e atroce, laggiù oltremare, un pugno di prodi devoti alla morte combatteva, non alimentato se non dalla ebrietà della gloria entro un cerchio di pietra bianca. Come il fonditore che getta il bronzo infiammato nella impronta cava donde escirà la statua perfetta, così mi appare ansioso il capitano consapevole di essere per compiere un'opera bella con la fiamma di quelle anime ebre. Egualmente grandi, l'una da lungi, l'altra da presso, la Patria e la Morte erano testimoni. Accoglievano con un medesimo palpito il repente dono funebre; ma una bassa parola attraverso il mare, interruppe la gesta. Deluse furono la Patria e la Morte, in Macallè. La bellezza fu violata, in quel cerchio di pietra bianca. Non impunemente, non impunemente. Anche per tali delitti v'è l'Erinni e da allora il danno e la vergogna durano.

Nella giornata di Adua io avevo trent'anni. Quante basse parole udii contro la Patria e contro la Morte! Oscenamente disonorate furono entrambe. La cloaca rigurgitò.

Nella Piazza di Montecitorio io fui arrestato per ingiurie e minaccie pubbliche contro le autorità diarmoniche.

Me ne vanto.

Perciò dopo te io sono il più fiero celebratore dell'Anniversario. Scrollo da me la vecchiezza. E degli anni mi rido.

O Benito Mussolini, oggi abbraccio in te il tuo coraggio impavido e la tua fede intemerata, che fortunano un connubio feracissimo nel presente e nel futuro.

Alalà.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

+ 1° marzo 1936.

Il Re e il Capo del Governo

alla Messa sull'Altare della Patria

ROMA, 29 notte.

L'annunciata Messa al campo in commemorazione dei Caduti del 1896 sarà celebrata domani all'Altare della Patria, alla presenza di S. M. il Re, del Duce, delle alte gerarchie del Regime, delle alte autorità militari. All'arrivo di S. M. il Re che in automobile percorrerà il fronte delle forze armate, le truppe renderanno i prescritti onori.

Il Sovrano sarà ricevuto ai piedi della scalea dell'Altare della Patria dai Ministri, dai Presidenti della Camera e del Senato, dai Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio e delle Forze Armate, dai Marescialli d'Italia e dai Comandanti d'Armata, dal Vice-segretario del Partito, dal Vice-governatore di Roma, dal Comandante del Corpo d'Armata di Roma. La Messa avrà inizio alle ore 11. Durante la Messa, all'Elevazione sarà suonato il segnale di « attenti » e le truppe presenteranno le armi. Nel corso del rito, dal Gianicolo sarà eseguita una salva d'onore di venti colpi con inizio alle ore 11 a cadenza di un colpo al minuto.

La cerimonia, come è già stato annunciato, sarà radiodiffusa da tutte le stazioni radio italiane.

La Nazione imbandierata dall'alba al tramonto

ROMA, 29 notte.

Il Duce ha ordinato che per celebrare la vittoria di Amba Alagi la Nazione sia imbandierata domani primo marzo dall'alba al tramonto.

Manifestazioni nell'Urbe al Sovrano e al Duce

Roma, 29 notte.

Questa mattina una massa imponente di studenti delle scuole universitarie e medie dell'Urbe ha percorso le vie della città, manifestando con entusiastica dimostrazione la propria esultanza per la conquista di Amba Alagi.

Gli studenti si sono anzi tutto ammassati in piazza del Quirinale, invocando con insistenti acclamazioni l'apparizione del Sovrano. Dopo qualche minuto di attesa, frammisto fra un incalzare di grida di *Viva il Re! Viva Casa Savoia! Viva l'Esercito!*, l'invetriata centrale della Reggia si è aperta e alla balaustra del balcone è apparso il Sovrano, che ha più volte salutato militarmente.

La manifestazione, sempre più vibrante, si è protratta per qualche minuto; quindi la colonna dei giovani si è recata in piazza Venezia, dove si è raccolta sotto il Palazzo del Governo lanciando altissime acclamazioni al Duce.

Questi, cedendo alle rinnovate insistenze della massa studentesca, è apparso al balcone.

Il Capo del Governo, che indossava la divisa di Comandante della Milizia, ha levato il braccio nel saluto romano, suscitando fervide entusiastiche acclamazioni dei giovani, da cui prorompeva possente il grido di « Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva il Duce! ».

Il Capo del Governo, dopo aver assistito al dimostrativo della imponente dimostrazione, si è ritirato, ma i giovani hanno continuato ad acclamare martellando il grido « Duce! Duce! » e costringendolo ad affacciarsi nuovamente. La seconda apparizione del Capo ha suscitato una nuova veemente ondata di entusiasmo.

La colonna degli studenti si è pure incontrata col gruppo di turisti francesi ospiti di Roma. L'incontro ha dato luogo a una schietta manifestazione di cordiale simpatia e i gitanti francesi hanno inneggiato con effusione alla vittoria delle armi italiane fra il grido reiterato di « Abbasso le sanzioni! ».

Un telegramma al Duce del nipote di Pietro Toselli

Roma, 29 notte.

Da Torino è giunto stamane l'avv. Giovanni Toselli, nipote dell'eroe di Amba Alagi per partecipare al rito in memoria dei Caduti della prima guerra d'Africa. L'avvocato Toselli ha inviato al Duce il seguente telegramma: « Lo spirito gentile di Pietro Toselli saluta oggi i compagni Caduti e i soldati vendicatori della riconquistata Amba Alagi e comanda agli eredi del nome e custodi della sua tomba gloriosa di ringraziare l'E. V. che fortemente volle l'impresa vittoriosa, animata dalla stessa purissima fede che illuminò l'eroe nella breve sua vita e nella splendida fine ».

Una Messa all'Asmara per onorare i caduti di Adua

Asmara, 29 notte.

Domani all'Asmara, sulla pubblica piazza, sarà celebrata una Messa al campo in commemorazione dei morti di Adua, finalmente vendicati. Vi assisteranno le maggiori autorità militari, civili ed ecclesiastiche della Colonia.

UN FERITO DELLA «2 GENNAIO» TRASPORTATO ALL'OSPEDALETTO DI SCELICOT.

La data che gli abissini non festeggeranno mai più

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Adua, 29 notte.

Quest'anno il 1° marzo di Adua si festeggia in Adua, fra armi e bandiere italiane. C'è da credere che in Addis Abeba la data famosa, che in quarant'anni, di anno in anno, aveva finito per diventare un impressionante fenomeno di esaltazione collettiva, un giorno e un nome di guerra elevati a simbolo ufficiale e definitivo di tutta una megalomania millenaria, di tutta una illusione di potenza terrena e di una particolare protezione divina, al tempo stesso divinamente pericolosa e divertente; c'è da credere, dicevo, che il 1° marzo di Addis Abeba, passerà sul calendario etiopico col suo solo attributo vulgiano.

San Giorgio

Il primo marzo, il San Giorgio, e la cattedrale intitolata al più famoso protettore degli abissini, che è S. Giorgio appunto, vedrà probabilmente, come sempre, in tale ricorrenza, una folla genuflessa, ed i preti dannanti, ma non vedrà, suppongo, nè il negus, nè i ras, nè tutti gli altri dignitari dell'impero fare il solito, solenne, minaccioso giralondo armato intorno alla chiesa, come forse è da credere che in più o in piazza della capitale saranno privati del tradizionale carosello di fantasie, di lazzi e di sbarole intorno ai nostri eserci e gloriosi cannoni del Raio e di Abba Garima. Perchè, questo era lo spettacolo che andava offrendo ogni anno Addis Abeba, dal 1897 in avanti, fino all'anno scorso, ad ogni ritorno del primo marzo, anche quando gli atti ufficiali firmati tra noi ed il negus di Etiopia potevano meno consigliare al « vincitore » di Adua del '96, una simile, sacrilega mirabanda. Il massimo di riguardo che l'Etiopia ci aveva tenuto, nel tempo appunto in cui da parte dell'Italia le si forniva la maggior misura di benevolenza e di lealtà volontà di collaborazione per il suo sviluppo civile, fu questo, di commutare, in modo grossolanamente ipocrita, la festa guerriera, colla festa cristiana, di farvi apparire cioè un po' più di San Giorgio ed un po' meno di Adua. Ma la realtà trasudava e traspariva da certo strappi del troppo debole tessuto della convenienza del momento.

E la verità è che in piazza resuona l'aria di sempre: cioè un senso di sfrontatezza, di preappello bellico ed un esaltante disprezzo verso tutto quello che era italiano. Adua! Adua! Il nome della città tigrina, sacra come poche altre al nostro reverente amore e al nostro più legittimo orgoglio di razza, ci veniva gettato in faccia, alla prima occasione, come un insulto, bi ciò tradendo anche quello che fu, invece, lo stesso pensiero di Menelik, di Mconnen e di tutti gli altri abissini di allora, capi e soldati, che si gloriarono, sì, e come, e sempre, della loro vittoria di Adua, ma soprattutto e soltanto perchè ebbero la insperata sorpresa di saperli minorati coi più valorosi soldati della terra.

L'ultima gazzarra

L'ultima gazzarra guerriera nazi-italiana del primo marzo etiopico è segnata dall'anno 1935: l'ultimo per i secoli e, come tutte le feste di chiusura definitiva di un ciclo la più clamorosa se non la più solenne, era già accaduta a Ual Ual.

C'erano già state le aggressioni di Adua e di Gondar. L'orizzonte italo-etiopico era tutto gravido di nuvolaglia che non facevan sperare in nulla di buono. I primi scaglioni di truppe italiane erano sbarcati a Massaua...

Eccitata dalla cavillosa irridicibilità del Negus dinnanzi alle nostre richieste di riparazioni, la popolaglia della capitale stava facendo la prova per la « seconda Adua », che tutti davano per certa. Tutti, compresi i capi della politica e della guerra abissina. Il primo marzo la cerimonia ufficiale Adua-San Giorgio, ebbe, presso a poco, i soliti cavalieri di intingimento. Ma in piazza avvennero scene disgustanti, su talune delle quali crediamo di dovere che il nostro Ministro andò richiamando, con le dovute forme, l'attenzione delle sfere governative imperiali.

Un incidente assai clamoroso accadde sulla piazza del mercato. Là, come in molti altri punti della città, si sparavano a salve cannoncini e fucili; e ad un certo momento un grosso cane, capitato in mezzo a queste detonazioni, cominciò a guaire di terrore e a scappare con la coda fra le gambe. Tutti risero. E ci fu un giovane etiope in sciamma di seta e gran lobbia da aristocratico, che gridò: « Ecco in come faremo scappare gli italiani fra qualche mese ». Un italiano, che quarant'anni di Etiopia avevano reso confidente nella virtù quanto occorreva per andare in giro in quel giorno ai piedi di tutti gli altri, sentì, vide, si rovesciò contro lo stupido schernitore. E ne nacque un parapiglia a cui solo l'accorrere di una dozzina di « sabagadi » riuscì a metter fine.

Ras Seyum

In Adua, la festa si commemora con molto minor calore. Il fatto militare può darsi che non saltasse quasi affatto nei cantieri della celebrazione; tanto che ras Seyum non mancava mai di inviarvi la sola rappresentanza consolare straniera presente nella città, che era la rappresentanza italiana.

Ras Seyum sapeva il fatto suo; e gli umori più veri della gente del Tigrai non gli erano ignoti. Perciò non solo era meglio per tutti parlare molto di San Giorgio e poco della battaglia del '96, ma era anche saggio e utile consiglio far vedere ai tigrini che con l'Italia si era in rapporti di ottimo vicinato.

Soltanto l'anno scorso, dopo che già anche in Adua, come in tutte le città e villaggi delle regioni confinanti con le colonie nostre, era avvenuta una lenta, ma profonda infiltrazione sciuana dovuta alle inquietudini del Negus per le fedeltà dei capi e dei popoli dell'altrenno Nord del suo regno, la festa del primo marzo fu turbata da un incidente assai grave che ebbe anche una sua breve ripercussione diplomatica. Credo sia questa la prima volta che se ne parla.

Mentre nel ghebbi di ras Seyum si svolgeva il tradizionale ricevimento e il ras e il console italiano si scambiavano, a denti stretti, le gentili espressioni che in certe circostanze sono necessarie come l'aria che si respira, qualcuno di fuori, un soldato ambasciatore senza dubbio, gridò due volte: « Abbasso l'Italia! ».

Ras Seyum ebbe negli occhi un lampo d'ira. E dalla porta della sala del trono si vide scivolare via, subito, a un suo cenno, la guardia armata, mentre Seyum con alcuni accorti e misurati gesti di tono sperò di poter confondere l'eventuale ripetersi del grido provocatorio. Ma non vi riuscì.

Prima dell'arrivo in piazza della guardia del ras, il grido si rinnovò due volte: fra un colpo di tosse e l'altro.

Finito il rinfresco si partì dell'incidente in sede ufficiale: Aamara e Addis Abeba entrarono nella partita; e a tanto lungo vecchio conto si venne così ad aggiungere una cifra di più. Non grandissima, ormai, dato il bilancio generale. Ma, infine, per scrupolo di contabilità, da non lasciar cadere. Cose vecchie, Cose superate. Cose senza più alcun valore.

Primo marzo 1936, anno XIV. A Roma, a Asmara, a Macallè, sull'Amba Aradam, a Adua, si fa, e fa soltanto, la vera festa di Adua. Armi, bandiere, cuori italiani. Ad Addis Abeba è ormai soltanto quella di « San Giorgio ». Un povero santo, ricattato anche esso dalla leggenda sacrilega, che lo raffigurerà per così lungo tempo come il più potente alleato del più barbaro popolo della terra.

Renzo Martinelli

I Caduti in A. O.

ALESSANDRIA. — Sulle pendici dell'Amba Aradam è deceduta in Camicia Nera scelta Giovanni Cella, fratello di due eroici Caduti della grande guerra europea.

BOLZANO. — E' giunta notizia della gloriosa morte del soldato Carlo Tschapp, deceduto in un ospedaletto da campo dei Tigrai, dopo la vittoria dell'Endertà.

DOMODOSSOLA. — E' deceduto all'ospedale, in seguito a ferite riportate durante la battaglia dell'Endertà, l'alpino Amerigo Pulli, di Crevola d'Ossola, appartenente al battaglione Alpini *Intra*.

IVREA. — Nel combattimento di Addi Cheita il 20 corr. cadeva eroicamente il tenente del 27° battaglione eritreo Vaselli Domenico, della classe 1897, studente in ingegneria, volontario in A. O. e reduce della grande guerra.

MESSINA. — Il caporale maggiore Francesco Rutillo è morto nel combattimento di Amba Aradam. Il padre, che nella grande guerra è stato sottufficiale, ha spedito un telegramma al Duce pregandolo di farlo partire per l'A. O. e di assegnarlo allo stesso reggimento e compagnia cui apparteneva il figlio.

NOVARA. — E' morto nel combattimento di Addi Cheita il caporalmaggiore della Milizia e tenente del Nizza Cavalleria Conte Emanuele Leonardi, di Gattico, volontario in A. O., figlio della marchesa Leonardi, dama di Corte di S. M. la Regina.

ROMA. — Il 20 corr. cadeva gloriosamente in A. O. alla testa dei suoi uomini il volontario conte Emanuele Leonardi di Villa Cortese, capo manipolo nella Milizia, tenente del Nizza Cavalleria, figlio della marchesa Rina Leonardi di Villa Cortese, dama di Corte della Regina. Prendono il lutto numerose famiglie dell'aristocrazia, tra cui i baroni De Langier, il marchese Marini Clarelli, i conti Da Asarta, i conti Leonardi di Casalino, i principi Borromeo Arese.

ANTONINO FRANZONI
Primo Capitano dei Bersaglieri, di Reggio Emilia, caduto in A. O.

Fondazione Edoardo Agnelli

La Commissione esaminatrice

Si è costituita in questi giorni la Commissione esaminatrice delle opere concorrenti ai tre premi annui — di L. 12.000 ciascuno — della **Fondazione Edoardo Agnelli** *creata da* **La Stampa**. *La Commissione è così composta:*

S. E. Luigi Federzoni, Presidente;
S. E. Emilio Bodrero,
S. E. Pietro De Francisci,
S. E. Alberto De Stefani,
S. E. Ugo Ojetti,
S. E. Giancarlo Vallauri,
S. E. Gioacchino Volpe,
Ing. Dott. Giovanni Chiesa,
Prof. Ferdinando Neri,
Dott. Alfredo Signoretti;
Dott. Francesco Bernardelli, Segretario.

Come già fu detto nel bando di concorso, il Consiglio di Amministrazione de **La Stampa**, *volendo onorare la memoria di Edoardo Agnelli, uomo di viva, moderna cultura, sensibile ai grandi esempi del passato, ma fattivo ricercatore del nuovo nell'arte nella scienza nella tecnica, ha istituito, nel nome di Lui, che fu suo Presidente, questa Fondazione, allo scopo di premiare e pubblicare ogni anno opere italiane, e dare così incremento a vario ordine di studi, adeguati alle odierne correnti della vita e del pensiero.*

Le opere, che andranno via via formando una biblioteca di alto interesse culturale, utile a vaste zone di lettori, debbono appartenere a queste tre classi:

Storia della cultura: intesa a illustrare l'originalità italiana nei progressi del mondo (religione, filosofia, letteratura, arte e scienza).

Problemi di vita contemporanea: politici, economici, sociali.

Scienza e tecnica applicate al lavoro moderno.

Per ogni classe il premio è di L. 12.000 da consegnarsi subito al vincitore. **La Stampa** *curerà inoltre la pubblicazione in volume delle opere premiate presso una delle migliori Case Editrici nazionali.*

Le opere — **assolutamente inedite** — *dovranno essere indirizzate in cinque copie dattilografate a* **La Stampa - Segreteria della Fondazione Edoardo Agnelli**, *e contrassegnate da nome, cognome e indirizzo dell'autore.*

Delle opere non premiate la Segreteria tratterrà una copia, e restituirà le altre all'autore.

Il giudizio, che si riferirà principalmente all'originalità della concezione, terrà pure in gran conto l'organicità e la chiarezza della composizione; in considerazione delle necessarie proporzioni, le opere dovranno essere contenute nella misura di un volume che comunque non superi le 400 pagine dei comuni formati.

Il termine per la presentazione delle opere scade il 31 dicembre 1936-XIV.

Padre Giuliani

nella parola di don Robotti

Roma, 29 notte.

Nell'aula magna del Collegio Romano, promossa dalla Federazione Nazionale degli Arditi d'Italia e dal « Liceum », ha avuto luogo oggi la solenne commemorazione del padre Reginaldo Giuliani che la travolgente parola di padre Filippo Robotti (il domenicano decorato al valor militare e compagno di studi, di apostolato e di trincea dell'eroico cappellano militare) ha lumeggiato e messo in magnifico rilievo.

I Labari erano schierati sul palchettone dietro all'oratore. Accanto al labaro della Federazione degli Arditi e della Sezione romana degli Arditi era quello della Federazione provinciale dei combattenti, mutilati e invalidi, dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra, dell'American Legion e le Associazioni d'Arma Cavalleria, Genio, Reali Carabinieri, Guardia di Finanza. La musica della banda di Finanza ha intonato la Marcia Reale, Giovinezza e l'Inno del Piave che il pubblico ha ascoltato in piedi sull'attenti.

Quindi padre Robotti ha tratteggiato la figura di don Reginaldo Giuliani, come nipote del cardinale Massaia, al sentiva sempre attratto verso l'Africa. Di questo Ardito di Cristo, che seppe anche essere Ardito della Patria, l'oratore ha messo in evidenza lo spirito religioso e di patriota.

L'oratore, che è spesso interrotto da nutriti applausi, è salutato da una imponente ovazione dell'assemblea in piedi quando, con la foga del domenicano, ricorda le mène di Oneyra. Gli Arditi dal fondo della sala agitano i labari e gridano: « Per gli Ordini Religiosi d'Italia, eja eja alalà! ».

Padre Robotti esalta la conquista di Amba Alagi e dice che i nostri soldati hanno ritrovato gli uomini del battaglione di Toselli allineati come la morte li ha colpiti: essi per 40 anni hanno atteso il cambio della guardia.

L'onorevole Parisio ha fatto quindi l'appello fascista di Padre Reginaldo Giuliani e il pubblico in piedi, salutando romanamente, mentre i labari si levavano in alto, ha risposto: « Presente ». La musica della Finanza intonava « Giovinezza » e l'Inno del Piave.

La sciabola di Mulughietà

recata dal Federale dell'Eritrea

Napoli, 29 notte.

E' giunto nel nostro porto, proveniente dall'Africa Orientale, il piroscafo *Tevere* dal quale è sbarcato il dottor Gama, Federale dell'Eritrea. Egli porta in Italia una sciabola, le decorazioni ed insegne di Ras Mulughietà ed altri trofei di guerra presi agli abissini negli ultimi combattimenti.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: ***Musica in piazza***, **di M. Mattoli —** ***Il bombardamento di Dessiè.***

Il film è di un giovane, Mario Mattoli, del quale già a lungo si parlò a proposito di *Amo te solo*. Occorre però prestare l'attenzione più fervida a ogni nostra nuova energia; e quando si girava *Musica in piazza* ci recammo anche in Umbria, a veder riprendere alcune inquadrature di questo che voleva essere un tentativo di cinema alla garibaldina, con molti esterni, e con interni ripresi tutti dal vero. Tecnicamente il film è riuscito impeccabile. Proprio là dove ci sarebbe stato da avere qualche dubbio, Mattoli e Galileo, il suo operatore, hanno fatto miracoli. Inquadrature una più azzeccata dell'altra, episodi egregiamente risolti; di rado i ritrattori potevano essere posti a un'altezza maggiore di tre o quattro metri, giacchè per gli interni ci si scontrava ogni volta con un piccolo ostacolo: il soffitto; veniva così a mancare quella luce radente dall'alto che ogni operatore vi dirà indispensabile; sopure, per quanto facciate gli schizzinosi, di tutto ciò non v'accorgerete. Per gli esterni, poi, l'Umbria ha prodigato i suoi incanti; e da Assisi a Spello, da Perugia alle fonti del Clitumno, a tutte le risorse offerte da Bevagna, d'un pittoresco mirabile, è una sfilata di quadretti assai saporiti. Un « peccato » infine ci sarebbe l'esame di lauree per qualsiasi operatore, l'episodio della partenza mattutina per la caccia, che apre il film, è tutto dall'ottimo Galea risalto da maestro. Che manca, allora, perchè tutto sia qui convincente? Una solida sceneggiatura d'un soggetto meditato. Dopo aver ammirevolmente dominato i mezzi assai difficili di cui poteva disporre, il Mattoli ha forse un po' trascurato quegli elementi che egli avrebbe potuto pacatamente ed esaurientemente risolversi prima a tavolino. Così la vicenda della rivalità di questi due cugini non appare segnata d'un suo rilievo, talvolta si frantuma nell'incastro per l'incastro; ma gli episodi piacevoli abbondano, e fra di essi spicca quello del concerto della banda sulla piazza del paesello. Interpretazione fluida e spigliata delle Milly, della Mily, della Bolognesi, della Dasseno, del Viarisio, del Doro, del Maieroni e del Cesari.

Con *Musica in piazza* si proietta un ampio giornale L.U.C.E. interamente dedicato al bombardamento di Dessiè da parte delle nostre squadriglie. Il documentario è di una rara efficacia: e ancora una volta ci dà un brivido di gratitudine e d'orgoglio per la nostra armata azzurra, formidabile strumento bellico, ineguagliabile fucina d'eroi.

m. g.

ALL'ALFIERI si replica, nei due spettacoli d'oggi, la direttissima « Madame Sans Gêne », nella squisita interpretazione di Elsa Galli. E' intanto annunziata per martedì la ripresa (a cinque della vendita attrice, con « Felicita Colombo » di Giuseppe Adami, mentre domani sera, per accordi intervenuti con la direzione dell'« Argentina » si avrà la ripresa a prezzi popolari che brillantemente riempì la sala ai venerdì.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 8.30: Giornale radio — 8.50: Comunicato del Segretario Federale di Torino — 9: « Il mercato al minuto » (trasmissione a cura del C.I.P.) — 9.5: Lezione di francese (prof. C. Mooney) — 9.20: Spiegazione del Vangelo (don G. Fino) — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11.45: Trasmissione dall'Altare della Patria: Messa al campo celebrata dal Vescovo castrense in commemorazione dei caduti di Adua, nel 40° anniversario della prima battaglia - Inni: musica religiosa — 13: Conversazione quaresimale di P. Vittorino Facchinetti: « Le nostre libertà: La santità della famiglia » — 12.30: Concerto del pianista A. Del Balzo — 13.10: « Il cuoco avaro », romanzo di avventure di Nizza e Morbelli, musiche di F. Sforace — 13.40-14.15: Programma di celebrità — 19.55: Prima del secondo tempo di una partita del campionato di calcio — 16.45: Notizie sportive — 17: Dall'Augusteo: Concerto sinfonico diretto dal M. G. Del Campo - Nell'intervallo: notizie agricole e varie — 19.30: Cuna del Bambino - Notizie varie e sportive — 20: « Chi è il mascalzone? » — 20.5: Album veneziano romanzo — 20.30: Conversazione del generale Ambrogio Bollati — 20.50 da Vienna: Concerto Strauss-Lehar, orch. della Radio di Vienna diretta dal M.o H. Krauss - Nell'intervallo: notiziario — 21.35: « Duello d'astuzia », commedia in un atto di E. Torrini — 22.10: pianista G. Dell'Agnola - Dopo il concerto: musica da ballo, fino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20.35-22: Dischi e orchestrine — 22: Concerto delle cantatrici italiane - Nell'intervallo: noi, cinematografia e musica da ballo.

(Aut. Pref. 1204, 15-1-1935, Milano)

GRANDE ALBERGO
FIORINA
TORINO, via Pietro Micca 24
RINNOVATO dalla NUOVA GESTIONE - Comodità moderne - Massimo confort signorile - Facilitazioni per soggiorni anche brevi e turistici — PREZZI MINIMI

ABITO UOMO SU MISURA £. 100 A.M.I.T. E ALTRI
PASTIGLIE REGINA CONTRO LA TOSSE £. 1.90

CRONACA CITTADINA

GLI EROICI ALPINI SULLE MONTAGNE D'AFRICA

La conquista di Amba Aradam

(dal diario del capitano Ugo Sartirana)

Ugo Sartirana, Podestà di Torino e capitano nella Divisione «Alpina», combattente nell'Africa Orientale, ha partecipato col battaglione «Saluzzo», alla battaglia dell'Amba Aradam. Di questa egli ha steso una relazione splendida, in un diario inviato al padre della propria signora, ing. comm. Giovanni De Vecchi. Tali lettere sono state comunicate alla Consulta, che, come diremo nel resoconto della stessa ha reperito tutto il più soddisfatto compiacimento per il valore dimostrato dal Capo dell'Amministrazione podestarile. Per gentile concessione della famiglia, possiamo pubblicare oggi la prima parte del diario; domani daremo la seconda ed ultima parte.

7 febbraio. — *Il nostro battaglione «Saluzzo» era ad Hausien, dove era stato avvicendato dopo un mese in prima linea e dove attendeva l'arrivo della Divisione «Alpina» che attraversava la zona molto impervia del Faras Mut, guadagnando il fiume Aua Ueri. Il forte battaglione ad arrivare doveva essere il «Pieve di Teco» che al Mai Ueri viene attaccato da Ras Gabriel, che gli procura delle perdite. Il nostro battaglione riceve l'ordine di partire subito per fronteggiare il passaggio delle salmerie della Divisione «Alpina». Con 5 ore di marcia attraverso montagne impervie, si giunge al Mai Ueri dove si pernotta ed il giorno dopo la mia compagnia di avanguardia inquadra le salmerie e ritorna ad Hausien, dove giunge alle 20 di sera. Riceviamo l'ordine di partire in mattinata alle 6 per Uogarò, distante da Hausien 32 Km.*

Verso la battaglia

8 febbraio. — *Partenza in autocarro per Cipia, che è vicino a Passo Dogheà; arriviamo alle 13 e ci attendiamo.*

10 febbraio. — *Da Cipia ci portiamo a Passo Dogheà, dove ritroviamo il nostro antico fortino. Ci pare quasi di essere tornati a casa nostra.*

11 febbraio. — *Alle 6 sveglia di guerra, alle 6.30 partenza. Ho radunato i miei soldati e nella scarsezza dell'alba ho loro parlato. Mi hanno ascoltato e sono lieto di aver visto tutte le faccie serene e pronte a tutto. Alle 7 passiamo in linea di Passo Dogheà ed avanziamo avanti a shalzi dalla parte sinistra; le artiglierie hanno aperto un fuoco fittissimo sull'Amba Aradam. Nessun abissino in vista. Alle 17 sostiamo dietro una collinetta sopra Scelicat, che vediamo ai nostri piedi, piena di verde, bellissima. Prepariamo le tende a tempo, perchè ci sorprenda una forte pioggia che non ci lasciera in pace per tutta la notte; piove da ogni parte ed anche sulle nostre armi troppo usate tende. Dormo molto bene nel sacco a pelo, che ho portato con me.*

12 febbraio. — *Sveglia ore 6, partenza alle 7. Ha cessato di piovere. Andiamo avanti sempre sul lato sinistro, e per una salita molto faticosa e dura arriviamo sotto il monte Adi Marà. Si apara molto in alto, ed arrivando sulla cresta vediamo già molti feriti e qualche morto. Gli abissini, scendendo dall'Amba Aradam nella notte, hanno passato la valle di Scelicat ed hanno attaccato la posizione dell'Adi Marà; sono stati respinti lasciando sul terreno molti morti.*

Riceviamo l'ordine di scendere dal monte e scagliarci verso il pendio della valle, a difesa della valle di Scelicat. La mia compagnia è di avanguardia e scende giù molto in basso; assistiamo ad un grandissimo bombardamento e passiamo anche a pranzare. Il tempo si sta rimettendo al temporale mentre stiamo pranzando.

Alle 15 riceviamo l'ordine di risalire, lasciando la nostra posizione. Intanto arrivati a noi sulla stessa cresta di montagne, un primo fuoco di mitragliatrici e di artiglieria ci fa pensare che si sia ingaggiato un duro combattimento. Sulla però saliamo. Stanchi morti, risaliamo l'Adi Marà ed arriviamo sulla cima alle 16. Sta facendo temporale e tira un vento molto forte, le bufferie di artiglieria aprcano a tutto andare; facciamo il nostro maggiore che ha ricevuto ordini. Dobbiamo subito andare sulla estrema sinistra, perchè è fortemente impegnata. Partiamo velocemente; il tempo si è fatto più brutto e ricomincia a piovere; dopo un quarto d'ora di marcia incontriamo le prime barelle con i feriti; ci un ponte il medicazione tenente dottor Buongiovanni, dei Municipio di Torino, che viene incontro a me per salutarmi e mi dà le prime notizie. La Legione della «3 Gennaio» è stata fortemente impegnata ed ha avuto molti morti e feriti; è morto fra i primi il centurione Persico di Torino, mio carissimo amico.

Nella mischia

Proseguo subito con la mia compagnia e raggiungo il Comando di battaglione su una piccola altura, che è piena di militi e di ufficiali; troviamo un generale che ci spiega quello che dobbiamo fare. Il maggiore ci rinnova e ci dà i dettagli; davanti a noi, sul costone che strapiomba sulla valle, si sono fortificati gli abissini; abbiamo di fronte nientemeno che la guardia imperiale del Negus con mitragliatrici modernissime che da stamane non si ricce di sparare, ed il capisaldo è importantissimo. Dobbiamo con il battaglione assolutamente prendere la posizione prima di notte, compiendo una lunga manovra di aggiramento sulla nostra destra ed attraversata anche fortemente. La mia compagnia è di rinalzo, essendo stata tutta il giorno di avanguardia. Ci incolonniamo per un passaggio obbligato battuto dal fuoco abissino e facciamo il primo balzo; tutto bene; arriviamo al costone ed io mi metto al riparo con la mia compagnia. Mentre le altre attaccano e superano il costone, vedo subito impegnato con fuoco violentissimo le compagnie sorelle, ed attendo; da ogni parte fischiano le pallottole; parlo con i miei soldati, che sono [illegible]*, come del resto an-*

che i miei ufficiali. Arriva un portaordini; la 23ª compagnia è fortemente impegnata; occorre subito che sia aiutata dalla mia. Partiamo tutti insieme col maggiore.

Passiamo intanto indietro i nostri alpini feriti e morti; uno è morente e il nostro cappellano lo sta confessando. Corro in linea e piazzare una mitragliatrice per aiutare la 23ª; studio il terreno, poi mando ad cercare un mio piotone con un giovane ufficiale che eseguisce molto bene il compito. Non posso stare al Comando di battaglione, avendo un plotone ausiliari direttamente impegnato. Chiedo di andare con il mio primo plotone e mi attengo il permesso; vado di corsa perchè sparano forte; arrivo e raggiungo l'ufficiale, ci incamminiamo in una cresta con due mitragliatrici e spariamo. Abbiamo gli abissini a 5-10 metri; con il fuoco nostro li ricacciamo, anche perchè la posizione è ben battuta dal fuoco sotto dalla mia prima mitragliatrice che ha pagato molto bene; il maggiore mi manda a dire di sostituire con la mia compagnia la 23ª, che ha sostenuto il primo urto. Riunisco subito su due plotoni la mia compagnia, sparo più che posso, e poi tutti insieme facciamo un salto dal costone addosso ai nemici. Essi cominciano a ripiegare; penso che riusciremo a piccoli balzi andare avanti. Li vediamo benissimo i nostri avversari, che si ritirano già dalla discesa con calma e difendendosi molto bene; hanno lasciato molti morti, ma non fuggono, si ritirano ed intanto ci cuoce la notte; un ultimo sforzo e tutta il costone è nostro. Sparisce sul nemico che scende a valle ed ha lasciato in mano nostra molte armi e due mitragliatrici.

Ci guardiamo in faccia; tutti i miei ufficiali sono vivi; qualche soldato è morto, qualcuno è ferito; io sto benissimo; devo mezza bottiglia di vino e poi comincio a pensare alla sistemazione difensiva. E' notte fonda, parli, spari, e la pioggia continua a cadere; siamo stanchi morti, sospesi a metà costa di una discesa rischiosissima; sopra ho un'altra compagnia del battaglione, sotto non credo nulla; la piattaforma su cui siamo non è più larga di due metri. Lavoriamo subito a fare un riparo con i sassi, perchè temiamo che domani mattina ci riattacchino. Mando a prendere le munizioni, percorro tutta la linea della compagnia a rincuorare i soldati ed a incitarli. Tutti sono felici e contenti della vittoria e mi promettono che non dormiranno.

Generosità latina

Alle dieci mi ritiro a dormire sotto un sasso sfasso morto; appena addormentato tutto in fiamme incendia di colpi per un falso allarme provocato da un ferito abissino che era oltre la nostra linea. Abbiamo i morti abissini addosso a noi; due feriti loro mi chiedono da bere e provvido, malgrado tutto, ad accontentarli; uno morirà nella notte, l'altro il mattino lo manderò al Comando di reggimento per interrogatorio; mi burla le mani mentre gli do da bere.

Altro allarme, alle 2, e poi la notte, lunga, interminabile, con tanta pioggia, e finalmente l'alba. Nessuno viene, mi addormento sotto il sole caldissimo alle 8 e sono svegliato alle 9; devo andare subito al Comando di battaglione che è poco più in alto.

13 febbraio. — *Si deve partire subito in ritirata per occupare la stretta di Agual, che è davanti a noi e che chiude la fiumosa pianura di Antalo; è il punto più delicato del nostro fronte perchè chiude a sud la valle di Scelicat. Non abbiamo mangiato da 24 ore, ho dormito un'ora ma bisogna andare subito. Raduno i soldati, li raccolgo in una compagnia in più quantità, accodo per il primo nella pianura, i miei esploratori si accentrano con una pattuglia avanzata che sopprimono subito. Abbiamo la via libera; alle ore 16 siamo sulle ultime propaggini che dominano la piana di Antalo, sulla destra abbiamo il 7° Alpini che si collega con noi; facciamo subito un cenno di fortificazione e poniamo le nostre mitragliatrici. Arrivano finalmente la mia tenda ed il mio sacco a pelo; mangio un piatto lauto di pasta asciutta con i soldati e poi vado a letto, sarà chiamato per il mio turno di veglia all'una.*

14 febbraio. — *Il sole mi sveglia alle 7 del mattino completamente riposato ed allegro. Nessuno non se ne vedono, solo in distanza sulla destra sentiamo un forte bombardamento. Tutto è passato e il grosso della giornata lo dovremo a me e ai miei soldati, che abbiamo fatto il nostro dovere e portato in alto il vessillo della compagnia con onore e con sacrificio.*

Il rilevante sviluppo dell'Opera Balilla

Ecco alcune cifre dalle quali risulta il meraviglioso sviluppo dell'Opera Nazionale Balilla dal 28 febbraio dell'anno XII al 29 febbraio dell'anno XIV. Nel 1933 gli iscritti di Torino erano: Balilla 45.462 - Piccole Italiane 42.481 - Avanguardisti 13.228 - Giovani Italiane 8632.

Al termine del febbraio 1936 sono invece: Balilla 50.114 - Piccole Italiane 46.226 - Avanguardisti 21.912 - Giovani Italiane 14.500 - Pre Balilla 3042 - Pre Piccole Italiane 2418.

In totale 138.606 con un aumento dell'anno precedente di 28.787 iscritti.

* * *

Alle ore 10 di stamane, il Presidente provinciale dell'O. B. terrà rapporto alla Casa del Balilla alle Donne patronesse, ai Presidenti comunali e rionali, ai Comandanti di Legioni Avanguardia e Balilla, alle Capogruppo delle Giovani e Piccole Italiane, intrattenendoli su argomenti vari.

Importanti deliberazioni della Consulta municipale

Si è riunita ieri la Consulta Municipale sotto la presidenza del Vice Podestà Gloria. Era pure presente il Vice-Podestà Penaz. Sugli argomenti all'ordine del giorno, sui quali è stato dato parere favorevole, interloquirono i Consultori Pistone, Massa, Soletti, Maiorino, Gastaldi ed altri.

Terminato l'ordine del giorno il Vice Podestà Gloria ha dato lettura di due lettere inviate dal nostro Podestà Sartirana, il quale ha preso parte col suo Battaglione «Saluzzo» alla presa dell'Amba Aradam. In esse descrive in forma di diario le varie aspre fasi dell'avanzata, contesa palmo per palmo dai nemici, la sua soddisfazione di aver preso parte ad uno degli episodi salienti e più gloriosi della nostra guerra coloniale e per i quali il battaglione ha avuto l'onore di essere citato all'ordine del giorno.

La Consulta ha accolto queste parole con un fragoroso applauso. L'on. Gastaldi a nome dei presenti ha pregato la Podestaria di inviare una lettera al Podestà, esprimendo il compiacimento dei camerati e l'orgoglio della Consulta e della cittadinanza per il valore e l'ardimento del camerata, tanto più significativi in quanto egli è il primo cittadino torinese.

Si è quindi passato allo svolgimento dell'ordine del giorno, che fra l'altro comprendeva le pratiche per il trasloco della Biblioteca nazionale, la sistemazione dei musei zoologici nella vecchia sede dell'Ospedale S. Giovanni, la ricostruzione di una degli isolati di via Roma, uno allargo in via Bologna e l'assegnazione del terreno per la Casa del Marinaretto.

Il programma dei corsi di preparazione politica

La Federazione dei Fasci comunica il seguente programma dei corsi di preparazione politica pei giovani:

Lunedì 2 marzo, ore 21,15: Dott. Venturi - *Il contratto collettivo di lavoro* (3ª).

Venerdì 6: Cav. Uff. Appiotti - *Mussolini e l'adunata di piazza San Sepolcro.*

Lunedì 9: professor Passamonti - *L'Italia e l'impero etiopico dalla guerra mondiale al 2 ottobre XIII.*

Venerdì 13: Magg. Zavattari - *Gli eroi delle prime campagne coloniali italiane.*

Lunedì 16: Dottor Venturi - *Il collocamento e la mutualità.*

Venerdì 20: Cav. Uff. Appiotti - *L'avvento di Mussolini al potere.*

CONVOCAZIONI

Una iniziativa del Partito per ridurre l'importazione degli oli minerali

Le direttive impartite dal Federale ai Gruppi

Nell'ultimo rapporto dei Fiduciari, il Segretario Federale ha disposto per la realizzazione di una nuova iniziativa antisanzionista che concentrerà di ridurre l'acquisto dall'estero di materie prime o che porterà un notevole vantaggio anche alle classi che hanno bisogno di assistenza economica.

Si tratta della raccolta degli oli minerali lubrificanti resi inservibili dall'uso e che sono praticamente utilizzati nelle officine meccaniche, autorimesse, [illegible] varie.

Tali oli lubrificanti minerali, raccolti a cura dei Gruppi Rionali, saranno sottoposti a opportuno processo di rigenerazione che, ridonando loro le primitive proprietà fisico-chimiche, ne permetterà l'uso come nuovi.

Tale iniziativa, appoggiata dalle categorie industriali, comincia ad essere attuata col primo marzo corr.

Ai Gruppi Rionali sono già state impartite le opportune direttive per la raccolta, la consegna alle fabbriche rigeneratrici e per il miglior funzionamento di questa importante attività, che si inquadra perfettamente nella battaglia antisanzionista.

Fino a ieri vi era una rilevante quantità d'olio minerale che andava perduto. Da oggi l'olio reso inutilizzato dall'uso nelle officine e nelle rimesse di automobili sarà sottoposto ad un processo rigenerativo e tornerà in circolazione permettendo in tal modo di ridurre il fabbisogno del prodotto che si acquista dall'estero. Le sanzioni operano dei pungoli, suscitano sempre nuove iniziative, sono di sprone all'attività e all'intelligenza; conoscere si potrebbe concludere che da un malefizio esse si mutano in un beneficio per gli italiani e in un danno per le Nazioni che hanno voluto colpirci. Nulla deve andare perduto, ed anche il lubrificante minerale, mercè questa provvida opera di risparmio, sarà strattato fino all'ultimo stillo, darà tutto ciò che può dare. Ma poichè il Partito non dimentica mai l'assistenza sociale, ed il benessere del popolo, ecco che anche questa provvida iniziativa è destinata a portare un nuovo contributo all'Assistenza. La Batteria Rionale raccoglierà l'olio minerale nelle loro giurisdizioni e siamo certi che ciascuno darà in suo spontaneo collaborazione a quest'opera. I quantitativi raccolti — che certamente saranno notevoli specialmente nelle zone dove maggiormente è sviluppata l'industria, — verranno rimessi ad una raffineria che provvederà non solamente a spurgare i liquidi delle scorie e del materiale estraneo per ridonargli le qualità intrinseche che lo rendono atto [illegible] nuovamente all'uso; ma provvederà a collocare il prodotto rigenerato ed accreditato alla Federazione l'importo. Questa a sua volta ridistribuirà le somme ai diversi Gruppi Rionali, a seconda del contributo dato, acciocchè vengano spese per opere di assistenza.

La Cassa di Risparmio per la vittoria di Amba Alagi

Il senatore prof. Giuseppe Broglio, ha inviato ieri al Segretario Federale il seguente telegramma:

«Nel momento in cui il popolo italiano si raccoglie dinanzi all'Altare della Patria per elevare il suo pensiero riconoscente agli eroi di Amba Alagi vendicati dal valore dell'Italia Fascista il Consiglio di Amministrazione di questa Cassa di Risparmio, su mia proposta, a voti unanimi ha deliberato di segnare questa nuova tappa gloriosa con elargizione straordinaria di altre cinquantamila lire a favore delle famiglie bisognose dei combattenti».

Omaggio al Sacrario dei Caduti dei Legionari partenti per l'A. O.

La 4.a Batteria complementi A. O. della Legione «M. Dical», che questa mattina ha lasciato la nostra città diretta in Africa Orientale, si è recata nel pomeriggio di ieri a Casa Littoria a rendere omaggio alla memoria dei Caduti Fascisti: ha deposto una corona nel Sacrario ed ha sfilato davanti all'Ara. I militi sono stati ricevuti dal vice-Segretario del Fascio di Torino, camerata Almerigi, col quale erano il console Matteini comandante la Legione «M. Dical» ed alcuni Gerarchi federali ed ufficiali della Milizia. Ai partenti il Vice-segretario del Fascio di Torino ha rivolto un vibrante saluto, accolto dai Legionari con acclamazioni al Duce e canti della Rivoluzione. La Batteria è comandata dal cent. Silvio Bertolazzi ed è inquadrata dal camerata Gabrio Canco, Ernesto Pellari, Loris Maccarone, conte Paolo Pieri Nelli, Renato Mortarotti.

Una movimentata scena nell'alloggio d'un vecchio signore

Una movimentata scena è avvenuta ieri mattina in via Ponza. Ne è stato protagonista tale Giovanni Francesco Gallina, di 35 anni, il quale alla professione del sarto — che dice di esercitare — preferisce quella di collezionista di biciclette altrui. Da pochi giorni uscito dal carcere in libertà provvisoria nell'attesa di essere giudicato per l'imputazione di furto di un velocipede, egli non ha saputo resistere alla tentazione di rubarne un altro che si trovava nell'atrio della Banca Commerciale di via Arsenale.

Infilata la macchina egli stava per allontanarsi quando dal fondo dell'istituto sbucò il legittimo proprietario, signor Giuseppe Franzotto, che si diede ad inseguirlo gridando al ladro! In breve il ciclista ebbe alle sue calcagna una piccola folla urlante, perchè molti passanti si erano uniti al valoroso Franzotto nella movimentata caccia. Il Gallina aveva però il vantaggio di disporre di un mezzo di locomozione più veloce e guidacchiva benino. Aveva percorsa la via Alfieri, attraversata la piazza Solferino ed imboccata la via Bianza, ma a questo punto altra gente richiamata dalle grida degli inseguitori, e compresa di che si trattava gli sbarrò la strada. Il ladro preso così fra due fuochi: strade i freni, saltò dalla macchina, ed invece di arrendersi imboccò la porta della casa N. 4, salì a tutta corsa le scale e non si fermò che sul pianerottolo dell'ultimo piano per suonare violentemente il campanello di un alloggio. Nell'appartamento non vi era che un vecchio signore al quale quella tremenda scampanellata diede un tuffo al cuore. Era uscita la sua signora insieme con la fantesca e temeva fosse successa una disgrazia. Ma non ebbe tempo di pronunciare nemmeno una parola: con un urlo il Gallina spinse da parte il padrone di casa, entrò nell'anticamera, richiuse la porta e al vecchio signore sbalordito, fece cenno di tacere e di non muoversi.

Il ladro perlustrò l'alloggio cercando un'altra uscita che non c'era, e un pascondiglio sicuro. Dopo aver guardato [illegible] di per tutto era uscito sul ballatoio che guarda sul cortile quando il campanello trillò nuovamente e con non minore violenza. Erano certamente gli inseguitori che avevano ritrovata la pista. Si raccomandò allora al vecchio signore che era rimasto nell'anticamera di non aprire, ma le raccomandazioni a nulla valsero. Un minuto dopo alcuni agenti della vicina sezione di Monviso piombavano sul Gallina e lo arrestavano, mentre l'alloggio era invaso dalla folla degli inseguitori.

Nella vicina sezione di Pubblica Sicurezza l'arrestato dava in lamane; tentava nuovamente di sottrarsi agli agenti ma troppo tardi. Dopo un sommario interrogatorio venne inviato alle Carceri Nuove a disposizione dell'autorità.

L'arresto di un giovanotto che aveva derubato un esercente

Nelle prime ore del mattino del 28 febbraio scorso, l'esercente Fiorentino Rodda nell'aprire la sua bottiglieria, sita in via Gioberti 3, notava con dolorosa sorpresa la sparizione di una scatola di cartone dentro la quale egli aveva depositato la sera precedente circa 400 lire in monete d'argento. Denunciato il fatto al vicino Commissariato di P. S. di borgo S. Secondo, il dott. Filacane apriva diligenti indagini per scoprire l'autore del furto e lo individuava nel parrucchiere Carlo Panero di Carlo, detto «Lucio», di anni 19, abitante in corso Regina Margherita n. 142. Proseguendo nelle indagini il Commissario di San Secondo riusciva pure a recuperare il denaro rubato. Il ladro infatti lo aveva consegnato, accompagnato una [illegible] ad un suo amico, certo Giuseppe Zolo di Maggiorino, abitante in corso Regina Margherita 144, pregandolo di tenergliele in custodia provvisoriamente. E fu con somma sorpresa che l'amico apprese essere quel denaro il provento di un furto e non la paga del Panero. Il ladro è stato arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Bollettino Demografico

29 Febbraio 1936 - XIV

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	4
Morti	30
Matrimoni trascritti	—

Le brillanti operazioni

di un agente della Squadra Mobile

Vive ed opera nella nostra città un agente di P. S., il vicebrigadiere Trafiletti, del quale, chi più chi meno, i delinquenti in genere hanno un [illegible] terrore: essi infatti sanno che a lui non si può sfuggire il giorno che la legge lo mette sul loro cammino per arrestarli. E così quando a uno di quelli capita di essere ricercato dalla autorità giudiziaria e sa che l'incarico è affidato alla Squadra Mobile, non tenta neppure di sottrarsi al suo destino con la fuga, si rassegna. «A Trafiletti non si sfugge!». La notarietà di questo agente per le sue fortunate operazioni non è nemmeno discussa negli [illegible] della malavita; pur essendo cinquantenne e piuttosto piccolino, Trafiletti può sempre gareggiare in velocità col più agile dei ladri, così ancora mercoledì [illegible] quando il vice brigadiere si presentò al Mercato Nuovo per arrestare certo Ernesto Lodovico Bertola fu Domenico, abitante in via Franco Bonelli 2, colpito da mandato di cattura, perchè colpevole di maltrattamenti verso la moglie. Il ricercato moglie mogio si lasciò fermare e seguì l'agente in Questura.

UN MALORE MORTALE

Il fabbroferraio Francesco Gentile fu Domenico, di 68 anni, abitante in via Ilarea 45, scendendo dalle scale della propria abitazione, per recarsi a fare delle spese, con cupido di un malore improvviso, che la faceva rimanere a lungo sopra un gradino. La portinaia delle stabile, che era per le scale per la consueta pulizia, visto il disgraziato vecchio senza più rialzarsi, provvedeva ad avvisare la Croce Verde. Con autoambulanza il povero vecchio veniva trasportato all'ospedale San Giovanni, dove poco dopo spirava. Il dottor Trabucco non poteva che constatarne la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Personalità in viaggio

Ieri sera col treno delle 21.15 sono partite per Roma, dalla stazione di Porta Nuova, le L.L. E.E. il Prefetto Giovara ed il Comandante del Corpo d'Armata di Torino, generale Grassi.

Una conferenza di A. Biancotti

Per iniziativa del Dopol. dell'Unione fascista dei commercianti, mercoledì sera, 4 marzo, a Palazzo Cavour, il camerata Angelo Biancotti commemorerà Pietro Toselli «il leone del battaglione nero». I biglietti d'invito possono essere richiesti alla segreteria dell'Unione dei commercianti.

Al Dopolavoro Fiat. — Quest'oggi alle ore 15 ed alle 21, nel teatro sociale in corso Siccardi 12, avrà luogo la proiezione del film: «La danza di Venere» con Joan Crawford e Clark Gable - «Tokio» - «Giornale Luce».

Borsa di studio. — Si comunica che, come per il passato, il Direttorio del P. N. F. ha indetto per l'anno XIV un concorso per borse di studio a favore di taxisti universitari. Gli interessati sono pregati di rivolgersi all'Ufficio assistenza del Gruppo, via B. Galliari 29, ogni giorno dalle 18 alle 19.

Abbonamento tranviario. — Agli studenti della Facoltà di Medicina in possesso di abbonamento tranviario è stato concesso il rinnovamento gratuito di tutti i tagliandi mensili mancanti fino alla fine dell'Esposizione Mondiale. Per ottenere tale rinnovamento gli interessati devranno recarsi agli uffici dell'A.T.M. muniti della tessera del Uni.

STATO CIVILE

29 Febbraio 1936 - XIV

Brinis Angela v. Brino, n. 78, di Torino, lavandaia, str. Bertolla 246 - **Busso Galarina** v. Carello, a. 78, di S. Stefano Roero, casalinga, v. L. da Vinci 5 - **Ferraro Emma** m. Varesio, a. 66, di Torino, casalinga, v. Nizza 15 - **Pistoi Maria** m. Bocca, a. 79, di Lombardore, Bialdino, v. Pino 9 - **Obermito Luigia** m. Di Alessi, a. 54, di Asti, casalinga; v. M. Polo 58 - **Comin Luigi** fu Michele, a. 77, di Treviso, pensionato, c. Orbassano 61 - **Menato Giordana** fu Antonio, a. 79, di Bolzano, pensionato, v. Giovanni Botero 27 - **Rotelli Luigia** v. Sparano, a. 83, di Torino, casalinga, v. A. Vespucci 39 - **Brignoli Giovanni** fu Carlo, a. 66, di Torino, calzolaio, v. Bertola 30 - **Da Francesco Giovanni** fu Isidoro, a. 68, di Salmazza, impiegato, c. G. Cesare 51 - **Sandri Giuseppina** fu Carlo, a. 69, di Torino, casalinga, v. Mercanti 7 - **Marino Teresa** fu Pietro, a. 71, di Torino, casalinga, v. R. Margherita 114 - **Quarando Giuseppe** fu Giovanni, a. 68, di Ivrea, pensionato, v. Filadelfia 13 - **Frezzati Giovanna** v. Mesurio, a. 82, di Carignano, pensionata, v. Belfiore 30 - **Rinchiardi Vittorio** di Carlo, a. 24, di Torino, meccanico, v. Belfiore 6 - **Marliano Michela** v. Di Mandovi, a. 90, di Cerbaiola, casalinga, c. Mercanti 47 - **Rotta Giuseppe** fu Giuseppe, a. 73, di Rivoli, muratore, via Balme 55 - **Morte Carlo** fu Giovanni, a. 76, di Sant'Germano V. (Vercelli), v. Lamarmora 9 - **Ogliani** contessa **Amalia** v. **Pinchia di Sanpaolo**, a. 79, di Torino, nubile, c. d. Ferrari 46 - **Malgiovanni Giuseppe** di Luigi, a. 7, di Cavale Mont., invalido - **Storea Guerrino** di Pietro, a. 18, di Delle, commesso - **Sapolia Giacomo** fu Carlo, a. 84, di Torino, pensionato - **Cavagnolo Francesco** fu Emilio, a. 85, di Pontestura, pensionato - **Maltura Maria** fu Michele, a. 76, di Villafranca Sabauda, casalinga - **Pene Maria** fu Giuseppe, a. 73, di Rivoli, cameriera - **Finotti Ferdinando** fu Domenico, a. 72, di Pontevico, operaio - **Bonagalli Annunziata** v. **Molai**, a. 77, di Lagnasco, casalinga - **Fasano Secondo G. B.** fu Bartolomeo, a. 72, di Torino, rubinetti - **Ducty Maria** m. **Buscarino**, a. 55, di Chiaverà, casalinga - **Vana C. B.** fu Battista, a. 49, di Alì di Stura, manovale - **Valuco Giovanni** fu Giuseppe, a. 20, di Carignano, falegname - **Andreana Giovanni** di Giuseppe, a. 21, di Torino, impiegato - **Assandro Tarsilla** fu Francesco, a. 79, di Torino, casalinga - **Gallini Miranda** di Attilio, di m. 9, di Collegno - **Barbero Claudio** fu Giuseppe, a. 64, di Torino, fonditore - **Cima Matteo** di Domenico, a. 32, di Cesana, operaio - **Rotta Clemantina** fu Angelo, a. 52, di Cuneo, casalinga - **Dalauda Franco** di Giuseppe, di m. 5, di Torino - **Grangotto Francesco** fu Giuseppe, a. 35, di Santhia, mercante.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE PER BAMBINI? da BIANCHI

Produzione tutta recente; assortimento del maggior interesse.

GIOCATTOLI

Il più ricco assortimento d'Italia. Articoli casalinghi, mobili e arredamenti per cucina, tutto l'arredamento per gabinetti da bagno. Tappeti, stuoie, serbini, ecc.

Valigie, cappelliere, necessari, Thermos, articoli per viaggio.

Tutto al massimo buon mercato.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

VENDITA ALL'ASTA patrimonio artistico

Ditta cav. uff. EMILIO TREVES Via Maria Vittoria 10 - Torino

Le vendite definitive per cessazione ed abbandono dei locali, si susseguono sempre a sala esaurita e volgono al loro termine. Copiosi acquisti a prezzi irrisori, come il pubblico ha potuto constatare, si sono riscontrati per i bellissimi mobili isolati, i mobilini, le camere complete, tutti di pregevole fattura. Trionfale successo, a giusto riconoscimento di tutta una lunga carriera dedicata ad un retto e sano commercio che ha sempre annoverato la Ditta del cav. uff. Emilio Treves tra le più importanti d'Italia. Oggi ripresa. Da domani, lunedì, proseguiranno le vendite. Il salone delle aste, reso libero in ogni sua parte, permette ora che tutto il pubblico possa trovare posto a sedere, evitando così i disagi verificatisi per la resa dei giorni scorsi.

La SCUOLA DI TAGLIO

Magistrale, Professionale (autorizzata) Prof. **Casarina Artuffo, Asti** che sempre più s'impone per facilità e perfezione del suo metodo, annuncia aperte le iscrizioni ai Corsi primaverili: *Abiti, Biancheria, Modisteria, Pelliccerie, Fiori*; metodo proprio, su misure personali, celere, accessibile ognuno; rilasciansi Certificati. Programmi e schiarimenti a richiesta.

Asti: piazza Alfieri 4

DOMANI, LUNEDI' da SILFREDO - via Po 25

(pr. Comuni Artigianali) si aprirà una Sezione vegetariana, indipendente dal Ristorante, già rinomato per l'ottima e semplice cucina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «L'elisir d'amore» di G. Donizetti (Turno abb.to pari).

ALFIERI (Comp. Galli). - Ore 15 e 21: «Madame Sans Gêne» di V. Sardou.

CARIGNANO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 15 e 21: «Questa sera si recita a soggetto» di L. Pirandello.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 15 e 21: «Sempre più difficile» di G. Bertinetti.

GIANDUJA (Variamente Lugi). — Ore 15 e 21: «I quattro moschettieri» di Nizza e Morbelli.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Risurrezione tragica. di Willy Forst. - Bombardamento di Dessia.

VITTORIA: «All'armi!», di Diehl. Nel varietà: Compagnia Ferrazzano.

CHIARELLA: «La vita comincia a 40 anni». - Nel Var.: Bellezze berlinesi.

IDEAL: «Folies Bergère» e Operetta.

STATUTO: «Terza rossa donna».

BALBO: Ombra nella nebbia e Varietà.

MAFFEI: «Peer Gynt» e Varietà.

ALPI: «La pattuglia dei senza paura».

NAZIONALE: Notte di neve. Ultimo.

MASSIMO: «Non più alguare» con Joan Crawford, Robert Montgomery. Domani: «Sulla pil della canonica».

ITALIA: Lohengrin. Ultimo giorno.

DANTE: Il dominatore, e gran varietà.

VINZAGLIO: Il conte di Montecristo.

CORSO: Cris e Cris in «Allegri orsi».

REX: Mistero in piazza. Varietà. Mitr. «Bombardamento aereo di Dessia».

I divertimenti

LE RISATE VANNO ALLE STELLE nel signorile CINECORSO

Le «stelle» sono i due simpaticissimi campioni della buffoneria

CRIK e CROK

inesauribili di facezie, di millanteria, di buon umore, nel film

ALLEGRI EROI

che brillantemente schiera il «mile gloriosus» stile ventesimo secolo. Per intenderci, un mitico gloriosissimo americano.

CARICHI DI SCEMPIAGGINE

fino alle midolla

CRIK e CROK

passano trionfanti sullo schermo col loro ebete sorriso e scatenano le più saporite risate. Bisogna che tutti si arrendano, armi e bagagli, alla loro sublime scemenza.

Al CINEMA ALPI

la comicità abilmente dosata per l'interpretazione di *Janice Cagney* quale capo de

La pattuglia del senza paura

suscita interesse e tensione per questo avvincente ed elettrizzante film. Continuano con successo le repliche, sempre a prezzi normali.

NAZIONALE: ultimo giorno di NOTTE DI NOZZE

con Anna Sten e Gary Cooper. *Domani: Episodio (Paula Wessely)*

Farmacie aperte oggi

Algostino e Benichelli, piazza Vittorio Veneto 10 — Angiolella-Morino, c.so Abbazia (piazzetta Basilica) — Reparto del comm. Gremmoni, piazza Carignano 2 — Biamino, corso Vittorio Emanuele 76 — Boggio, del dott. Bergamo via Bertholdi 14 — Borelli, via San Donato 9 — Borgo Po, via Romani 2 — Cervetto, piazza Pregaglia — Cooperativa 3a, via Pietro Micca 2 — Cooperativa 5a, via Nizza 65 — Ibico, corso Principe Oddone 36 — Inalto, corso Giulio Cesare 45 — Gerassino e Bandelli, corso Vittorio 66 — Maddonna degli Angeli, via Mario Giulio 10 — Mantelliero già Soviale, via Maccini 24 — Marchesetti, piazza Vittoria 7 — Mijno, via Pregus 102 — Milanese, via Villafranca 71 — Muratore, via Garibaldi 18 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Parisi, corso Re Umberto 58 — Raffanelli, corso San Maurizio 29 — Tedi Fer, via Nizza 214 — Sant'Agostino, strada di Settimo 65 — Santa Barbara, via Cernaia 36 — Sussi, corso Casale 206 — Università, via Po 14.

Corso «18 Novembre» - 7.a e 8.a Centuria. — Questa mattina alle ore 9, adunata dei centurioni alla caserma via Tiziano 61.

1.a Batt. CC. NN. 1.a Compagnia. — Oggi domenica adunata alle ore 4.30, in via Tiziano 61.

Batt. CC. NN. 3.a Compagnia. — Questa mattina alle ore 8.45, adunata in via Tiziano 61.

C. F. Cucina Matali Peveri. — Domani 2 marzo, alle ore 17.30 avrà luogo la conferenza del prof. Fedele Negro sul tema: «Sindromi croniche del sistema nervoso».

Epidemia d'influenza

Consigli igienici

Il filtro naturale dell'aria che si respira è costituito dal naso; l'aria prima di giungere ai bronchi ed ai polmoni si rischiara, si depura attraverso le cavità nasali, dove deposita il pulviscolo atmosferico, i germi, i microbi di molte malattie infettive, come dell'influenza, che sono sospesi nell'aria. Il miglior mezzo profilattico per prevenire queste dannose infezioni è offerto quindi dalla disinfezione delle cavità nasali, cioè del filtro dell'aria. La Rinoleina. Il noto specifico per le malattie del naso e della gola non costituisce solo un balsamo protettivo delle mucose delle prime vie respiratorie, ma è pure un disinfettante, capace di impedire lo sviluppo dei microbi e di stroncare i primi attacchi dell'infezione. Quindi l'applicazione quotidiana di un po' di Rinoleina direttamente nelle narici costituisce la misura igienica più indicata per prevenire l'influenza.

La Rinoleina, tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini, si vende in tutte le Farmacie a L. 5 al tubetto.

GRATIS e franco d'ogni spesa

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Un'altra grande vittoria delle armi italiane in Africa è intervenuta in chiusura di settimana a dare maggior impulso a quel sentimento di fiducia nella ripresa che il pubblico rivolge ai titoli di Stato. La Rendita 3,50 ed il Redimibile 3,50 percentuale un'altra tappa in avanti con scambi animati, per contro non conservano i forti rialzi massimi della settimana scorsa i vari tipi di Buoni del Tesoro, le Obbligazioni I.R.I., Redi.V.E. e parecchi altri titoli a reddito fisso.

Nel campo dei valori industriali le dichiarazioni dei dividendi già avvenuti (Banca d'Italia L. 60, Ilva L. 12, Vittoria L. 24, ecc.) spiegano il tono sostenuto delle rispettive quotazioni. Fiat e Viscosa specialmente registrano un notevole spostamento nella clientela di mercoledì, cioè subito dopo l'assestamento dei riporti, avvenuto in un ambiente di grande facilità. Successivi naturali realizzi hanno di poco interessato, nelle successive riunioni, i progressi prima conseguiti. E' viva l'attesa per la dichiarazione del dividendo della Sola-Viscosa.

Di un vivace risveglio fu oggetto la Sip sulla notizia che il giorno 27 corrente il Consiglio aveva deliberato un dividendo del 5,50% per l'esercizio dal 1° aprile al 31 dicembre 1935: questo dividendo sarà pagato per 12 mesi ai possessori di F.S.I. che dovranno presentare le proprie azioni in cambio di azioni Sip, e soltanto ai soli 9 ai possessori delle vecchie azioni Sip. Molto furono anche le Italgas e domandati i diritti d'opzione da 0,40 a 0,50. Ottimo il contegno delle Venchi-Unica che guadagnano oltre un punto dall'ottava precedente. Più attivo il mercato della Cartiera Burgo, anche su voci di favorevoli risultati industriali dell'esercizio in corso. Tutti gli altri titoli, pure dando luogo a scambi limitati, hanno dimostrato una resistenza che dovrebbe essere di buon augurio per il prossimo avvenire.

BORSE ITALIANE

TORINO, 29. — Qualche battuta sfavorevole all'inizio; poi l'attività diminuisce e i realizzi prevalgono in tutti i comparti. Le quotazioni retrocedono leggermente e la chiusura avviene ai minimi della giornata con variazioni di scarso rilievo rispetto alle precedenti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 55	P. C. E.	80 —
Id. cons.	73 75	Reno	78 —
Redim. 3½	73 15	Pilsen	990 —
Id. cons.	73 20	Unes	15 95
B.T.N. 1940	98 —	Savigliano	745 —
Id. 1941	91 70	Soldato	161 —
Id. 1942 (9)	81 —	Tedeschi	98 —
Torino 4½	105 —	Toscano Is.	170 —
Id. 5%	106 —	Riva	197 —
S. Paolo 4%	426 75	Arsenale	45 50
Id. 3½ %	100 375	Fiat	293 —
Ferrov. 3%	290 —	C. I. S.	172 50
I.R.I. 4½ %	443 —	Schiapparr.	5 —
Elter 4½ %	430 —	Mira Lanza	116 —
Cr. Agr. 4%	402 —	Monteponi	208 —
Stat 4%	510 —	M. Amiata	95 50
B. Italia	1403 —	Montecatini	105 —
Lloyd Sab.	4 40	Acqua Pot.	495 —
Mediterr.	495 —	Florio	83 50
Meridion.	656 —	V.-Unica	20 50
Torino Nord	150 —	Lana Borg.	1449 —
Navig. A.I.	116 50	Valli Lanzo	27 375
Italgas	12 35	Cot. Meric.	15 125
Elettr. A. I.	100 —	Vinicola	378 —
Sip	91 —	Mani Stabili	200 —
Terni	235 —	Cartiera It.	175 —
Valdarno	153 —	Burgo	266 —
Merid. El.	240 —	Form. Bium.	170 —

CAMBI: Parigi 83; Belgio 233,15; Londra 98,12; Svizzera 411; Olanda 851,70; New York 18,645; Germania 6,0686.

MILANO, 29. — Banco Italia 1606; Centrale 681; Mediterranee 480; Meridionali 659; Costruzioni 218,50; Bastogi 66; Cantoni 1980; Furlar 63; Gioia 57; Ticino 45,80; Olcese 366; Stacchi 638; Coste 349; Linif. 360; Rossari 370; Rotondi 292; Tubi 27,35; Cot. Merid. 15,75; Un. Manif. 253; Gavardo 638; Rossi 3500; Targetti 14,75; Cascami 231,50; Bernasc. 65; Snia 379; Pacchetti 75,50; Burgo 243; Ansaldo 44,20; Ilva 193; Metall. R. 219; Amiata 36; Montec. 106,75; Dalmine 139; Breda 188,50; Bianchi 46,50; Isotta 28,50; Fiat 383,50; Reg. 58,50; Adr. Elettr. 183,75; Piacent. 163; Cieli 271; Dinamo 259; Brenz. 242; Valdarno 150,50; Emil. 377; Trezzo d'A. 349; Cisalpin, 126,50, ord. 84,50; Sesto 75,25; Edison 260,25; Id. Postalg. 192; Sip 91; Tirso 108; Visconti 406,50; Meridi. Elettr. 239; Terni 234; Unes 30,90; Tecnomasio 69,50; Bisolfi. 193; Prid. 426; Zucch. 1015; Raffin. 482; Italcem 13,50; Lanza 135; Petroli 8; Andes 85; Fond. Reg. 0,50; Id. 7 % 21; Fondi Rust. 80; R. Stab. 210; Saturnia 19,25; Bavoni 35,75; Gr. Alb. 40,50; Italcem. 102,50; Pirelli R. 1139,50; Pirelli e C. 378; Assicurazioni Generali 1200.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 63,20; Ferrovie R. 3% 297; Cogne 6% 482; Id. 6,50% 497; Cons. Op. Pubbl. 5% 488; I.R.I. 4,50% 436; Elter 4,50% 441; Rist 4% 511,50; Pr. Ammtare 4,50% 388; Pr. Germanico 7% 187; Pr. Young 5,50% 296; Pr. Pellagra 7% 480,75; Pr. Ungherese 7% 161; C. R. Bologna 3,50% 368; Id. 4% 409,50; Id. già 5-5 4% 427; C. R. Milano 3,50% 409; Id. 4% 424; Id. già 5-5 4% 441; Cons. Danu. Terr. 4% 369; Id. già 5,50 4% 410; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 395; Id. già 5-5 4% 399; Banca Naz. Lav. 4% 406,50; Id. già 5-5 4% 416; C.P.M.P. Siena 3,50% 395; Id. 4% 413,50; Id. già 4,50-5-5 4% 427; Cr. Fond. Sardo 4% 400; Id. già 4,50-5-5 4% 418; Ist. C. P. Trid. 4% 409; Id. già 5-5 4% 445; Ist. C. P. Venezia 4% 419; Id. già 5-5 4% 434; Cons. Publ. Utili 5% 456,25; Id. id. Pel. 5% 480; Cr. Navale 6,50% 479; Ist. Fond. Roma 3,50% 390; Id. 4% 404,50; Id. già 4,50-5-5 4% 404,25; I.M.I. 5% 963; I.M.I. Edilizio 3,50% 368; Id. 5% 488; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 399,50; Id. 3,75% 406; Id. già 5 4% 457; Cons. Acqua Pot. 5 6% 441; Unif. di Milano 4% 81,50; Ant. Bergamo 5% 360; Ant. Toscana 6,50% 488; Mediterraneo 3% 410; Id. 6% 483; Meridionali 3% 303,50; Naed Milano 4% 409,50; Id. 4,50% 490; Id. 5,50% 470; Id. 6% 497; Adriatica 5% 473; Edison 5% 490; Idroelettrica 6% 473; Set 6% 462; Stil 6% 465; Forza Idr. 6% 457; Terzo 6% 474; Cisalpina 1930 4% 450; Cis. Consentar 6% 450; Cis. 1934 6% 446; Sesto 6% 427; Id. 6% 450; Merid. Elettrica 5% 476; Id. 6% 465; Bilpol 6% 469; Unes 6% 460; Cons. Prov. Rom. 4,50% 400; La Centrale 6% 424,50; La Rinascente 6% 441; Ind. Canap. Nap. 5% 445.

GENOVA, 29. — Cr. Mob. 4 % 402; S. Paolo 4 % 438; R. Italia 1800; Mobil. 607; Molfi. 486; Subalp. 66,50; Mont. Sab. 4,50; Alta It. 118; Polare 4; Cot. Merid. 16; Snia 380; Monter. 198; Amiata 36; Ilva 198,50; Ansaldo 45; Metalli. It. 220; S. Giorgio 280,50; Fiat 382; Unes 10,65; Sip 90,50; Terni 234; Brill. 407; Zucch. 1005; Raffin. 480; Pirelli 1790; Mallet 595; Anglo 84; Beni Stabili 209.

CONSOLIDATI (29 febbraio 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 65	73 60	73 10	73 75
Red. 3,50%	73 10	73 10	73 05	73 30
B. N. 1940	98 75	98 60	98 25	98 90
» » 1941	93 35	93 50	93 25	93 80
3,50% lordo	84 10	84 10	84 30	84 70
Ven. 3,50%	84 75	84 75	85 —	85 —
CAMBI				
Stati Un.	12 44 5	12 44 5	12 44 5	12 44 5
Inghilt.	62 12	62 12	62 12	62 12
Francia	83 —	83 —	83 —	83 —
Svizzera	411 —	411 —	411 —	411 —
Argentina	— —	3 42	— —	— —
Belgio	212 15	212 15	— —	— —
Cecoslov.	52 30	52 15	— —	— —
Germania	205 50	205 50	— —	— —
Olanda	854 70	854 70	— —	— —
Spagna	104 03 5	173 20	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Mondovì, 28. — Grano Rosso al q.li 115-118; granoturco 72-85; avena 85-90.

Tortona, 29. — Grano al q. L. 113-115; meliga 84-86; segala 90-95.

Valenza, 29. — Grano al q.li L. 113-115; meliga 72-74; segala 85-88.

BESTIAME

Milano, 29. — Vitelli maturi al kg. 1.a qual. L. 4,60-5,30; 2.a qual. 3,60-4,50; 3.a qual. 2,50-3,50; vitelli immaturi 3,00-4,00.

Mondovì, 29. — Bestiame da allevamento: buoi e manzi al kg. L. 18-25; vacche e manze per capo 800-3000; vitelli magroni 80-120, lattonzoli 50-70.

UN RAFFREDDORE TRASCURATO
è la porta aperta a tutte le malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni
Non trascurate mai un Raffreddore, ma guaritelo rapidamente, radicalmente, economicamente coll'uso delle antisettiche
PASTIGLIE VALDA
Ma sopratutto non usate che le
VERE VALDA
vendute unicamente in scatole e mai altrimenti

CASE COMPRA-VENDE S.A.V.I.T. VIA BERTOLA 2 - GHERLONE & C.

La salute

Curare e prevenire i disturbi intestinali con un trattamento semplice ed efficace è la precauzione più utile per mantenersi in salute.

Agire prendendo alla sera una o due pastiglie di

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

A questo fondamentale canone di salute si provvede nel modo che assicura un'ottima salute, previene, cura, regola le funzioni dello stomaco e dell'intestino.
Euchessina: purifica, ringiovanisce il sangue, svelena l'organismo dalle tossine che si accumulano nel tubo gastro-enterico.

Busta da 6 pastiglie L. 0,50

Una scatola di 20 dosi di EUCHESSINA, il cui principio attivo è noto da circa un secolo e raccomandato dai medici di tutto il mondo civile, costa soltanto Lire 4,— e serve 20 volte per un adulto e 40 per un bambino.

Stabilimento Chimico Farmaceutico MARCO ANTONETTO — TORINO
Aut. Pref. Torino 0044-3 - 11-4-35-VI

PRESCRIZIONE di OCCHIALI con controllo MEDICO GRATUITO
DITTA MORSOLIN
VIA S. TERESA n. 5 - TORINO

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI
presso Ente Asta Liquidazioni - Via Bogino 5. (647

Pubblicità Economica

Il pesante di questi annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque ditta dell'Italiana Pubblicità Italiana Torino, via Santa Teresa 7, in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/2765, Torino. Esso risulta del prodotto del numero delle parole (una settimana compresa) per la tariffa della Rubrica scelta all'Ammontare così ottenuto della tassa, aumentata in ragione dell'1,50 %, col minimo di lire 0,50 per inserzione.

Gli inserenti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 10, per il rimborso della spesa di recapito alla corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto (esclusione della ricevuta del noleggio).

La corrispondenza indirizzata ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BANCO Cambio, piazza San Carlo 4, telefonicamente ricevimo titoli nazionali, esteri sconti al migliore. 12755

BULLONERIA vitteria dadi molle articoli per ferrobica sbarare affilare liquido a peso. Nizza 33. 229

DECALCOMANIE per stemmi, cieli, macchinario, industrie, convenientissime. Via Botta 7. 63089

FABBRICA ghiaccio rendimento frigorie macchinario completo occasione vendo. Milano, Trofarello. 12906

FUSIONI ghisa, piccole, grandi dimensioni, su disegni, modelli, grezzi, semilavorato a finito di lavorazione meccanica, assume azienda bene attrezzata. S. A. Officine Manifesti Bongiannini, Frassati. 1009

IMPIANTO completo tre forni nafta per metalli come nuovi liquido, Nizza lontanissimo. 229

INDAGINI, ricerche, indirizzi, informazioni scrivete Guido Mozzi, Roma, fondata 1871. 1394

LIBRI quali antichi moderni acquista Libreria Casanova, via Po 39. 62959

OFFICINA vicinanze Torino vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 123 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12894

TORNI trapani mortasa utensili trasmissione motori elettrici urgo vendere. Nizza 35. 229

TORRE compra mezzi blocco qualsiasi genere. Via San Donnenico 34. 63066

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO ristorante attivo Saint Vincent, centralissimo, parte arredato, con giardino, affittasi. Bursci, Silvio Pellico 2. 63074

AVVIATA azienda alimentari generali semiindustriale, cedesi occasione. Scrivere cassetta 98 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63079

AVVIATISSIMO commerciabilissimo cedesi ritiro commercio bellissima posizione. Celerina, Chiesa Salute 36. 12880

FARMACIA trentennale ottima posizione fattura proficua cedesi ottimo compenso causa materna. Impervia, del proprietario. Scrivere cassetta 18 C. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1505

LABORATORIO tintoria rilinderia materie cedesi anche mese. Madama 137, portinaia. 63067

PINEROLO, dado panetteria, 600 piccaliere, Via Torquato Tasso 6, Torino. 12817

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A per-ona seria, ottima, numerosa disposta risiliare oliicina offriamo possibilità buon guadagno. Scrivere, Pietro Micca 12. 63114

CERCO ovunque rappresentanti esclusivisti nuovo biliardino gioco calcio. Forte reddito. Severa, Mogliano Veneto. 1459

INTRODOTTISSIMI Torino Piemonte garantie e referenze rocchiamo Casa produttrice polvere acqua lavola. Scrivere cassetta 84 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63064

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIRETTORE attuale primaria Ditta camionistica Torino, lunga pratica lavoro tecnico e amministrativo spedizioni, offresi serio e fondata Ditta ruotorama. Massime referenze. Scrivere cassetta 48 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62929

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO modellatore metallo tracciatore conchiglista offresi officina attrezzata macchina prestazioni interessamento. Scrivere cassetta 93 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63063

DOMESTICA fidatissima capacissima anche cucina, offresi mitì pretese. Indirizzare Malvina, Trieste, Torrebianca 24. 12913

GIOVANI coniugi, marito guardia giurata, praticissimi coltivazioni, vigneti, frutteti, cercano custodia casa, villa, primaria referenza. Lavagna, Passeggiata 11. 63109

PARRUCCHIERE abile compiacerebbesi ore serali, salario Sup. Bruno, via Porta 78. 12805

SPECIALIZZATO meccanica, parti auto, attrezzi, pistoni, offresi. Scrivere: Guerini Carlo, Don Bosco 6, Torino. 63113

TRENTENNE, svelta capacissima trattare occuperebbesi giornata oppure fine mese, Mauro, Milano 5. 63065

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATEMATICA fisica-chimica impartisce accuratamente laureato domicilio professore. Massena 18. 63097

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Violino, viola, violoncello contrabbasso. Scrivere cassetta 116 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1481

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 101. Monumentalissima separazione mobili, primario stabilimento fabbrica, costruzione propria accuratissima, vastità assortimento, mobili lussuosi, camere complete, divani brevettati. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 234

CONFEZIONI su misura primaverili vestiti distinti. Pagamento rateale. Serra, Mario Giulio 20. 12900

MACCHINE cucire Singer occasione, nuove, privati infinitissimi vendo. Corotti, Barbaroux 5. 12902

MODELLI carta su misura, taglio su stoffa a prima prova. Orfanio Re. 12975

POLTRONE pelle rifinissimi. Approfittate! Manifattura Rutellini, piazza Statuto (vedici isortini). 467

- ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica PU.B.I. corrispondo sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INDUSTRIALE quarantenne, presente, azienda reddito possibile offre contributo, sposerebbe signorile, affettuosa, possibilmente adeguata. Gentilmente mandare particolari famiglia, foto, indirizzo. Scrivere cassetta 74 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62993

STATALE colto, piemontese, trentenne, proprietario cremonillo, sposerebbe adeguatamente illibata signorina. Tratta anche parenti. Scrivere cassetta 54 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62938

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA affarina e cartevaria ricerca rappresentanti meccaniche motociclistiche corra importante stabilimento Alta Italia. Inviare curriculum vitae copie certificati presso referenze assenta 55 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1480

CERCANSI agenti capaci portierista, stradacati referenze. Scrivere cassetta 92 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63115

CERCASI pensionato intorno Dopolavoro Aziendale. Dettagliare prima referenza. Scrivere Ascoli 31. 63087

CORSI preparazione esami segretario comunale; lingue; contabilità; compilometer; stenografia; dattilografia; infanzia Stat, via Po 2. 62816

DATTILOGRAFIA 12 metodi. Insegnamenti nuovi Corsi: Stenografia, Contabilità, Comptometer, Linotype. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 12961

DISEGNATORE meccanico 1540 anni carenti. Indicare prolesa. Scrivere cassetta 125 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12899

FAMIGLIA composta esperta floricoltore due validi aiuti cerca villa collina Superga manutenzione giardino serre coltivazione fiori frutti ortaggi. Rivolgersi Massera, via Cuneo 15. 63082

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DIRETTORE attuale primaria Ditta camionistica Torino, lunga pratica lavoro tecnico e amministrativo spedizioni, offresi serio e fondata Ditta ruotorama. Massime referenze. Scrivere cassetta 48 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62929

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILISSIMO modellatore metallo tracciatore conchiglista offresi officina attrezzata macchina prestazioni interessamento. Scrivere cassetta 93 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63063

DOMESTICA fidatissima capacissima anche cucina, offresi mitì pretese. Indirizzare Malvina, Trieste, Torrebianca 24. 12913

GIOVANI coniugi, marito guardia giurata, praticissimi coltivazioni, vigneti, frutteti, cercano custodia casa, villa, primaria referenza. Lavagna, Passeggiata 11. 63109

PARRUCCHIERE abile compiacerebbesi ore serali, salario Sup. Bruno, via Porta 78. 12805

SPECIALIZZATO meccanica, parti auto, attrezzi, pistoni, offresi. Scrivere: Guerini Carlo, Don Bosco 6, Torino. 63113

TRENTENNE, svelta capacissima trattare occuperebbesi giornata oppure fine mese, Mauro, Milano 5. 63065

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MATEMATICA fisica-chimica impartisce accuratamente laureato domicilio professore. Massena 18. 63097

14) ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Violino, viola, violoncello contrabbasso. Scrivere cassetta 116 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1481

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita 101. Monumentalissima separazione mobili, primario stabilimento fabbrica, costruzione propria accuratissima, vastità assortimento, mobili lussuosi, camere complete, divani brevettati. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 234

CONFEZIONI su misura primaverili vestiti distinti. Pagamento rateale. Serra, Mario Giulio 20. 12900

MACCHINE cucire Singer occasione, nuove, privati infinitissimi vendo. Corotti, Barbaroux 5. 12902

MODELLI carta su misura, taglio su stoffa a prima prova. Orfanio Re. 12975

POLTRONE pelle rifinissimi. Approfittate! Manifattura Rutellini, piazza Statuto (vedici isortini). 467

- ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica PU.B.I. corrispondo sempre con busta non intestata

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

INDUSTRIALE quarantenne, presente, azienda reddito possibile offre contributo, sposerebbe signorile, affettuosa, possibilmente adeguata. Gentilmente mandare particolari famiglia, foto, indirizzo. Scrivere cassetta 74 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62993

STATALE colto, piemontese, trentenne, proprietario cremonillo, sposerebbe adeguatamente illibata signorina. Tratta anche parenti. Scrivere cassetta 54 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62938

IL FREDDO
È UN PERICOLOSO NEMICO

per coloro che posseggono insufficienti condizioni fisiche protettive dell'organismo contro di esso: per i gracili, per i denutriti da malattie od altra causa, per i vecchi. Costoro debbono prendere tutte le precauzioni non solo con i riguardi esterni, ma sopratutto rinvigorendo il loro fisico con una cura fortificante quale è quella del Mondiale Ricostituente

ISCHIROGENO

Maestri della Scienza Medica ne hanno riconosciuto la grande efficacia in tutte le forme di debolezza organica e di esaurimento.

Catania, 27 dicembre 1935 - XIV
*Desiderando fare in questo inverno una cura ricostituente, Le sono grato dell'invio di campioni d'*ISCHIROGENO, *il prodotto* ottimo *ed* italiano.
Prof. RICCARDO REITANO
Direttore Istituto Anatomia Patologica R. Università di Catania

Torino, 18 febbraio 1932 - X
*Adopero con vantaggio l'*ISCHIROGENO *su persone della mia famiglia. Il Suo rimedio serve a migliorare il tono nervoso e a restaurare le forze.*
Prof. BENEDETTO MORPURGO
Direttore Istituto Patologia Generale R. Università di Torino
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

Roma, 15 Maggio 1896
*A parecchi malati esauriti di forze o di debole costituzione ho prescritto l'*ISCHIROGENO *ed ho potuto constatare notevoli benefici in breve tempo.*
Prof. GUIDO BACCELLI
Direttore Clinica Medica R. Università di Roma

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affittasi alloggio sei ambienti cortile. Corso Vittorio 26. 63094

A. Affittasi alloggi vuoti signorili, ogni comodità. Via Cavour 36. 12827

ACQUISTO alloggio signorile quattro cinque camere più servizi non periferia. Scrivere cassetta 130 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12912

AFFITTANSI diversi camere e dipendenze, piano nobile palazzo grandi uffici, magazzini, alloggio, Via San Tommaso 20. 12739

Qui c'è una ricetta del famoso concorso!

IL POMIDORO PELATO CIRIO
serve a preparare un'infinità di piatti nuovi, originali, appetitosi! Ecco una ricetta per Voi:

Uova affogate con pomidoro

Si frigge un pezzetto di burro appena dorato, si aggiunge un cucchiaino di farina bianca, si lascia tostare, indi si aggiunge il sugo dei pomidori contenuti nella scatola, 3 cucchiai di aceto, 3 di vino bianco secco, e, se occorre, un po' d'acqua, infine un pizzico di sale, pepe e spezie.
Si lascia cuocere lentamente fino a che il sugo si è condensato. Si versano poi i Pomidori pelati Cirio interi lasciandoli cuocere adagio per tre minuti.
In una casseruola di acqua bollente si sgusciano due uova intere lasciandole cuocere per un minuto. Si versano i Pomidori Cirio su un piatto di portata, badando di disporre gli stessi a contorno. Con lo schiumino si levano le uova e si mettono nel mezzo del piatto. Si coprono col sugo, e si serve caldo o freddo a volontà.
Giulia Rivola - Bergamo

Provare per credere! Una scatola di Pomidori Pelati Cirio aprirà un nuovo orizzonte al vostro stomaco

SIGNORINA 35enne, insegnante, dota, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 73 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62964

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Lanzo palazzo centrale, mobilato, bagni, ascensore, termosifone, pregiati marmi, reddito netto 73,000, vendesi. Alcuto, Cigna 103, telef. 22-948. 12850

A. A. Sacro vendesi casa 180,000 annesso vasto moderno frutteto. Vicinanze Stabilimento Lanzia. Ammobiliazione Sacco, San Maurizio 43. 12838

ACQUISTO comunali, villeggiatura collina, mezza montagna; anche terreno. Demaria, Anselmo 6. 12815

AFFARONE. Vendo palazzina signorile, 2 alloggi, giardino. Demaria, Anselmo 6. 12815

CASA dintorni Torino, 3 giornate terreno vendo. Crosetto, Bertola 18. 12876

CASA vendesi adiacenze piazza Castello, 3.000.000. Istituto Torinese Immobiliare, corso Vittorio 8; telefoni 46-561, 51-924. 63010

CASCINA irrigua 5na cento giornate Provincia Torino acquisto pontanil. Offerte cassetta 119 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12870

PRIVATO. Vendo casa panoramica 27 camere. Via Borgaretto 95, Ioltretti. 12742

TENUTA 700 giornate irrigue, vicino Torino, civile, rustici abbondanti, vendesi 5 %. Balsamelli, Doria 12. 63105

VENDESI alfieri mulino cilindri ultimo sistema agricolo vicinanze Alessandria, forza idraulica ed elettrica. Rivolgersi Varvello, Valmadonna. 1444

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affittasi alloggio sei ambienti cortile. Corso Vittorio 26. 63094

A. Affittasi alloggi vuoti signorili, ogni comodità. Via Cavour 36. 12827

ACQUISTO alloggio signorile quattro cinque camere più servizi non periferia. Scrivere cassetta 130 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12912

AFFITTANSI diversi camere e dipendenze, piano nobile palazzo grandi uffici, magazzini, alloggio, Via San Tommaso 20. 12739

AFFITTANSI grandioso negozio casa nuova. Via Cristoforo Colombo angolo Cavalli. 63096

AFFITTANSI 1.o aprile, paraggi Semeiller, 15 vani, 2 ingressi, veranda, balconi, comodità moderne, primo piano, ottima posizione; lire ottanta. Telefono 41-796. 12884

AFFITTASI alloggio cinque ambienti salubrissima tranquillissima. Arnaldo da Brescia 5, davanti Piscina Municipal. 63049

ALLOGGIO signorile dodici ambienti terrazzo. Via Carlo Alberto 40, piano secondo. 30513

ALLOGGIO soleggiatissimo, vuoto, sei sette camere accessori, divisibile, affittasi prezzo convenientissimo. Pertierra, via Bocca 26. 63106

ALLOGGI signorili due, tre camere affittansi casa nuova. Via Santa Giulia venti. 12827

250 mensili affittansi presente 7 ambienti, soleggiati. Corso Valentino 32. 63088

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BIANCHI 600 campionissima 3130; Lupo 250 camionettissima 3500. Bavarese, Peschiera 33. 30459

MOTOCICLI — MOTOFURGONCINI
nuovi e vasto assortimento accessori M.M., Sunbeam, Triumph, OK, Ascona, B.S.W. Terms 24p - Garanzia, vendita rateali - Corso Valentino 17. 1243

EMORROIDI
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
STUDIO Dr. COTTI R. - Spec. Dr. Cir. R. Regia Univ.
Via Barbaroux, n. 39 - Telefono 48-427
Visite: 10-12 e 16-18

IST.TO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, veneree, esperimenti, sterilità, disturbi mestruali
Comm. Dr. LATTES, 12 Prov. Genova - ore 9-12

TUMORI DIAGNOSI-CURE
Dr. PIANA V. BIDONE, 26

Dr. ADLER SPECIALISTA DER. Applicazione Elettriche
VENEREE-PELLE-SIFILIDE ore 9-12 15-18 festa 9-12
Via Carlo Alberto 3 centrale ascensore 4.° Castello 24

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 25-1-1936

(461) **ha condannato**

Boffi Emilia fu Cesare, esercente in Torino, via Caraglio 29, a L. 150 ammenda, per avere nel proprio esercizio posto in vendita olio di sansa senza le prescritte indicazioni. (1490

P. E. C. - Torino, 28-2-1936-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 20-1-1936

(462) **ha condannato**

Buoncristiani Gino di Fiorenzo, esercente in Torino, via Belfiore 27, a L. 300 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino deficiente di acido acetico. (1491

P. E. C. - Torino, 28-2-1936-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 20-1-1936

(463) **ha condannato**

Giuvalli Luigi fu Carlo, esercente in Torino, via Solvero 29, a L. 150 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino alterato per acescenza. (1492

P. E. C. - Torino, 28-2-1936-XIV.
Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

Anno 70 — TORINO - Domenica 1 Marzo 1936 - Anno XIV — Num. 53

105° GIORNO dell'assedio economico

I destini maturano, ma non a Ginevra. Non avrebbe fatto meglio l'ineffabile Vasconcellos a rinviare a tempo indeterminato il Comitato dei 18?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Non vogliamo svalutare l'utilità dell'alleanza con l'Inghilterra, ma quando la guerra dovrà combattersi un'altra volta sui monti e sui fiumi d'Europa, la Francia si renderà conto troppo tardi che non basta la « Home Fleet » per vincerla.

ALLA VIGILIA DELLA RIUNIONE DEI DICIOTTO

Moniti a Eden dei sanzionisti

Le solite incertezze della politica francese

Londra, 29 notte.

Eden partirà domani alla volta di Ginevra per essere presente lunedì alla riunione del Comitato dei Diciotto e porterà seco istruzioni sulle quali gli informatori diplomatici dei giornali londinesi sanno dire però soltanto che non lasciano far previsioni sicure sulle decisioni che verranno prese. Quello che si sottolinea sempre è che l'Inghilterra intende astenersi nel modo più rigoroso dal prendere a Ginevra l'iniziativa di un embargo e ciò in seguito ai risultato degli studi compiuti dal comitato di esperti, oltre che in considerazione della situazione internazionale in quale ispira a numerosi membri del Gabinetto britannico il desiderio di non inasprire il regime sanzionistico esistente.

Senonchè mentre il collaboratore diplomatico della *Morning Post* dà risalto a queste riluttanze del Gabinetto nei riguardi dell'embargo, il suo collega del *Daily Telegraph* dice che l'atteggiamento del Governo di Londra è cambiato fondamentalmente in vista delle batoste sofferte nel Tigrai dall'esercito abissino, le quali costringerebbero l'Inghilterra a favorire se non anche a proporre delle nuove sanzioni, giacchè gli avvenimenti militari in Abissinia dimostrano nel modo più chiaro che quelle vigenti non hanno avuto alcun effetto sull'Italia. Il giornalista dice poi che se il problema di ulteriori pressioni sull'Italia dovesse venire in discussione in forma positiva, l'Inghilterra esprimerebbe l'avviso che il metodo da adottare sia quello di stabilire un embargo sui trasporti di petrolio, ciò che tuttavia non vuol dire che Londra non sia pronta anche ad applicare eventualmente una doppia sanzione, quella cioè sul petrolio e quella sulle navi petroliere. Ma tutto dipenderà dall'atteggiamento delle altre Potenze a Ginevra e in particolar modo da quello della Francia. Al riguardo si riferisce qui che Eden e Flandin avranno lunghe conversazioni a quattr'occhi subito dopo il loro arrivo nella capitale del leghismo e a queste conversazioni si attribuisce molta importanza, tanto anzi che la stampa sanzionista di Londra ammonisce il ministro degli esteri a stare bene attento a non lasciarsi sedurre dal suo collega francese per il quale la Renania e il problema tedesco sono cento volte più importanti dell'Abissinia e dell'Africa intera. A Flandin viene infatti attribuita qui l'intenzione di voler persuadere Eden dell'inopportunità di adottare in maniera forte contro l'Italia allorchè questioni di ben più vasta portata attendono di essere risolte d'urgenza. Ma a Londra negli ambienti del sanzionismo si dichiara che nulla potrà essere risolto se non si affermerà una volta per sempre l'autorità della Lega procedendo sino a fondo sul cammino previsto dal Covenant.

Per contro il « Daily Express », rilevando il fallimento della [illegible] Morgan importatrice di marmo, scrive che la « league of nations union » anzichè incitare sul destino degli schiavisti etiopici ed adoperarsi a provvedervi di fondi dovrebbe interessarsi alla sorte dei minatori, dei fabbricanti di macchine, degli importatori e delle moltitudine di piccoli [illegible] cianti e impiegati che dopo un quadrimestre di [illegible] si trovano danneggiatissimi.

R. P.

Le interferenze siraniere
nella politica estera francese

Parigi, 29 notte.

Flandin partirà per Ginevra domani pomeriggio. Prima di accingersi al viaggio egli ha ricevuto una delegazione del comitato dei sinistrati delle sanzioni guidato dall'ex-ambasciatore a Roma Besnard venuto a presentargli un rapporto sui danni inflitti alla Francia dalla sospensione del commercio con l'Italia e sui modi migliori per ripararli. Il rapporto si affaccia soprattutto intorno al problema dei crediti francesi congelati di cui, come già è stato detto, i creditori vorrebbero ottenere il rimborso in merce. Il ministro degli Esteri ha promesso di occuparsi della questione non appena di ritorno a Parigi.

L'imbarazzo ginevrino

In quanto alla tattica che la delegazione francese adotterà a Ginevra l'« Information » ritiene che Flandin si sforzerà a imitazione di Laval di ottenere che la riunione si accontenti di esaminare il rapporto che deve essere presentato dal sottocomitato tecnico rinviando a data ulteriore l'entrata in vigore dei provvedimenti che il Comitato dei 18 potrebbe essere indotto a prendere in considerazione in base al rapporto stesso.

Il ministro degli Esteri ha ricevuto oggi a buon conto la visita dell'ambasciatore di Turchia Suad e non è impossibile che il portavoce di Rusù Aras si sia sforzato una volta adoperato a rianimare il suo zelo il quale, a giudizio dei sanzionisti, lascierebbe a desiderare. Domani sera partirà per Ginevra anche Paul-Boncour.

In questi ambienti si crede che i conciliaboli [illegible] si aggireranno anche intorno al problema danubiano, alla questione navale e alle ripercussioni del patto franco-sovietico sulla situazione renana. Corre voce a quest'ultimo riguardo che quanto prima avranno inizio a Parigi conversazioni tecniche fra gli Stati Maggiori francese, inglese e belga in ordine all'eventualità di una violazione della zona demilitarizzata.

La propaganda sovietica fa un intenso sforzo per soffiare le dichiarazioni di Hitler a *Paris Midi* sotto una esplosione di diffidenza e di protesta da parte della grande maggioranza dei giornali francesi. Dall'*Ere Nouvelle* all'*Echo de Paris* e dall'*Oeuvre* all'*Ordre* la consegna è di rispondere picche. Gli organi che fino a tre anni fa parevano non coltivare altro ideale fuorchè quello del riavvicinamento franco-tedesco sembrano tetragoni a qualunque prospettiva del genere. La massonica *Oeuvre* per non avere l'aria di opporre un diniego senza giustificarlo, scrive che la Francia può stendere la mano al Reich soltanto a tre condizioni: che esso torni a Ginevra, che addivenga a un accordo per la limitazione degli armamenti e che si impegni a rispettare uno statuto danubiano. A queste tre condizioni la *Liberté* ne aggiunge una quarta: la promessa di rispettare la neutralità della Svizzera.

Di fronte a questo atteggiamento negativo degli organi di partito i fogli di grandi informazioni restano nel vago e preferiscono sorvolare. La pubblica opinione e forse anche diversi elementi del Governo vedrebbero con vero senso di sollievo un tentativo di accordo con Berlino: ma troppa gente è interessata a spingere alla guerra e troppo denaro sovietico scorre oggi in Francia perchè la buona volontà degli isolati possa contare qualcosa.

Ora sovietico al Fronte popolare?

Un ebdomadario parigino assicura a tale proposito di avere avuto conoscenza di una convenzione stipulata fra i Sovieti e il partito radicale la quale prova in modo flagrante la connivenza fra i medesimi. Il documento recante le firme di Litvinof, dell'ambasciatore Potiemkine, di Herriot e di Chautemps stipula l'obbligo del partito radicale di far votare il patto franco-sovietico e l'obbligo dei Sovieti di favorire in Francia l'avvento di un governo di fronte popolare incaricato di nazionalizzare la banca di [illegible] e gli [illegible] di assicurazione e di migliorare le Leghe patriottiche. I Sovieti si obbligano a versare quale compenso al partito radicale una prima sovvenzione di 10 milioni di franchi pagabili a rate mensili di un milione l'una.

Con del retroscena di questo genere non si stenta a comprendere l'accoglienza fatta dai giornali agli inviti di Hitler e la incapacità del governo a seguire le proprie preferenze in fatto di politica estera interna che estera.

La discussione al Senato sul patto franco-russo incomincierà, a quanto si dice, il 12 marzo. Flandin sembra deciso a sollecitare la ratifica definitiva. Secondo altri, il senatore Béranger, che proprio ieri si intrattenne in proposito col capo del governo, sarebbe del parere che il Senato debba sfruttare di prolungare la discussione fino a dopo le elezioni, onde optare pro o contro la ratifica, a seconda dell'esito di queste e del carattere del governo che la nuova Camera porterà al potere.

C. P.

De Vasconcellos a Ginevra

Ginevra, 29 notte.

Benchè manchino soltanto due giorni alla ripresa dei lavori del Comitato dei 18, Ginevra è per il momento ancora assolutamente calma. Nessun arrivo è segnalato su questo fronte nè di delegati nè di giornalisti. Soltanto stasera a tarda ora è tornato a Ginevra il signor De Vasconcellos, il grande... regista del sanzionismo.

Circa lo svolgimento dei lavori del Comitato del 18 si precisa che per quanto riguarda il progetto di talune restrizioni all'ammissione nei porti sanzionisti delle navi mercantili italiane, si sta orientando verso la creazione di una Commissione di studio.

Manifesto antisanzionista
dei combattenti francesi

Nizza, 29 notte.

Le manifestazioni antisanzioniste contro la guerra e a favore dell'amicizia franco-italiana continuano a svolgersi in questo Dipartimento con sempre [illegible] fervore.

Ieri è stato il proclama della Federazione delle associazioni industriali, commerciali e agricole di Nizza e del Dipartimento delle Alpi Marittime tendente a richiamare l'attenzione del Governo sulle gravi ripercussioni economiche e sui danni che recano indirettamente le sanzioni contro l'Italia e l'eventuale aggravio delle stesse. Stamane è comunicato, di cui Nizza è ampiamente tappezzata, degli ex-combattenti francesi che dice:

« Allarme! fra qualche giorno il Comitato delle [illegible] si riunirà a Ginevra per votare [illegible] ancora una volta, sotto le pressioni [illegible] delle nuove misure di coercizione contro l'Italia. Che cosa farà il nostro Governo? Esso si ricordi che noi non vogliamo la guerra; noi non desideriamo che con delle nuove sanzioni si spinga l'Italia in braccio alla Germania e contro di noi. Noi siamo un popolo indipendente e non vogliamo essere asserviti allo straniero nè in materia politica, nè finanziaria e soprattutto di guerra, poichè si tratterebbe allora del sangue dei nostri figli. Noi siamo alla vigilia di avvenimenti gravissimi. Ricordiamoci del 1914 e meditiamo che questa volta non avremo l'Italia al nostro fianco e che il nostro territorio potrebbe essere invaso a causa di interessi che non sarebbero francesi. Francesi, allarme: per la nostra indipendenza politica, per la vita dei nostri figli, per la salvezza della Francia, per sbarrare la strada al pericolo tedesco, tutti uniti contro nuove sanzioni = contro i politicanti giovernivi ».

Questa sera infine nella sala del Relais Fleuri l'avvocato Raimond Bonfiassi, presidente del Comitato Francia-Italia, ha tenuto, dinanzi a oltre 600 persone, di cui due terzi francesi, una conferenza sul tema: « L'amicizia franco-italiana è definitivamente compromessa? ». L'oratore, che ha lungamente trattato il problema italo-etiopico e le conseguenze gravissime della rottura dell'amicizia franco-italiana che farebbe dell'Italia un'alleata potente della Germania, è stato lungamente e calorosamente applaudito mentre il pubblico numeroso gridava: « abbasso le sanzioni » e acclamava all'amicizia italo-francese.

La neutralità americana
nella legge firmata da Roosevelt

Washington, 29 notte.

Il Presidente Roosevelt ha oggi firmato la legge sulla neutralità, che sostituisce quella ogni scadute. I due testi, come si sa, sono pressochè identici.

La nuova legge firmata dal Presidente proroga l'efficacia della legge precedente per la durata di 14 mesi e contiene alcune clausole supplementari e cioè:

a) Divieto di concessione di prestiti o di apertura di crediti in favore dei belligeranti, salvo la facoltà attribuita al Presidente di permettere in concessione di crediti commerciali a breve termine, come è normalmente consentito in tempo di pace.

b) « Embargo » obbligatorio sulle spedizioni di armi ai belligeranti o a neutri che servono da agenti intermediari.

c) Obbligatorietà della registrazione delle ditte che fabbricano munizioni.

d) Divieto di utilizzazione dei porti americani come basi sottomarine.

e) Attribuzione al Presidente di poteri discrezionali per impedire ai cittadini americani di viaggiare su navi appartenenti alle nazionali belligeranti.

Nel quadro della nuova legge, le Nazioni dell'America latina non sono sottomesse all'embargo sulle armi se vengono attaccate da nemico non americano, ma l'embargo » entrerà in vigore qualora esse si alleassero con Nazioni non americane per prendere parte ad un conflitto scoppiato nell'emisfero occidentale.

Il dott. Martin bussa a sterline

Londra, 29 notte.

Il dottor Martin, ministro di Abissinia a Londra, sta nuovamente bussando a denari. Poichè non ha potuto ottenere il permesso di emettere un prestito pubblico sul mercato londinese, egli ha rivolto un appello ai privati invitandoli a contribuire « con somme multiple di dieci sterline » allo scopo di mettere l'Etiopia in grado di comperare armi e munizioni. L'Abissinia s'impegna a non convertire nel conflitto alcun altro paese e a non continuare di un giorno la guerra dopo che abbia assicurato la propria indipendenza. Martin consiglia di versare le somme nella filiale di Londra della Banca nazionale d'Egitto.

Prossima visita a Roma
del vice-Cancelliere austriaco

Vienna, 29 notte.

Il vice Cancelliere principe Starhemberg partirà per Roma per l'annunciata visita probabilmente il 4 marzo.

Companys entrerà oggi
trionfalmente a Barcellona

Barcellona, 29 notte.

Il Parlamento catalano ha ripreso oggi i suoi lavori dopo essere rimasto forzatamente inattivo durante 37 mesi. Nella seduta odierna, svoltasi in una atmosfera di inverosimile catalanismo, è stato proclamato per acclamazione presidente della generalità catalana l'avv. Companys. Il quale aveva già ricevuto questa carica. Il Companys e i membri del suo Governo che il 6 ottobre 1934, dopo aver proclamato lo Stato catalano, furono costretti ad arrendersi e condannati poscia a 30 anni di carcere, vennero, come è noto, amnistiati alcuni giorni or sono.

Domani il nuovo presidente della Generalità ed altre personalità catalane faranno il loro ritorno trionfale a Barcellona. Sono stati organizzati in onore dei liberati grandi festeggiamenti e si prevede che domani oltre mezzo milione di catalani saranno presenti all'arrivo dei Companys.

Beck partito per Bruxelles

Varsavia, 29 notte.

Il Ministro Beck è partito in serata per recarsi in visita ufficiale a Bruxelles, dove è atteso per il 2 marzo.

IL DUCA DI PISTOIA COL SUO STATO MAGGIORE SUL FRONTE TIGRINO.

La Corporazione della metallurgia
L'assemblea chiude i lavori inneggiando al Duce ed ai combattenti in Africa Orientale

Roma, 29 notte.

Nella seduta della Corporazione della metallurgia e delle meccaniche, presente il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, partano [illegible] in vario senso a favore della creazione di mezzi idonei per proteggere in media e piccola industria meccanica l'on. Cailli e i camerati Nunzi, Bartoli, De Ambris, Rocca, Jarach, Ichino. L'on. Sottosegretario alle Corporazioni, considerando le caratteristiche del momento, ritiene che i vari punti emersi dalla vivace discussione possano essere avvicinati tra loro e propone che il problema opportunamente predisposto sia più largamente impostato nella prossima riunione della Corporazione che potrà così approfondirlo e determinare conclusioni risolutive.

Il senatore Bocciardo ricorda che esiste già un accordo tra la industria siderurgica e la meccanica per facilitare l'esportazione dei prodotti nazionali e conferma la sua opinione che [illegible] sia ancora il momento adatto per determinare vasti accordi e stabilire direttive in argomento. Sacerdoti, dopo aver rilevato i benefici che all'industria meccanica può assicurare la formazione di una coscienza unificatrice presenta una mozione diretta alla collaborazione degli enti per l'unificazione della attività industriale sotto la guida dell'U.N.I.

A questo punto il vice-presidente, tra la più viva emozione dell'assemblea [illegible] della nuova grande vittoria dei nostro esercito nell'Africa Orientale, e dopo aver inviato un fervido pensiero ai gloriosi Caduti e ai combattenti, e ricordato l'apporto che alla azione hanno dato le industrie che la Corporazione rappresenta, manda un vibrante saluto al Duce.

L'assemblea, che ha ascoltato in piedi le parole del vice-presidente, si associa acclamando. L'onorevole Folliero [illegible] la memoria del fratello del vice-presidente cent. Manno Mauro, caduto sul campo dell'onore. La Corporazione saluta con il rito fascista il Caduto fratello del suo vice-presidente [illegible] Manni che ringrazia commosso. Egli, dopo aver inviato un saluto al vice-presidente effettivo Benini e all'on. Dolfin, volontario nell'Africa Orientale, chiudendo i lavori al compimee dell'apporto fattivo portato da questa sessione della Corporazione alla nostra grande economia che così importanti compiti sta assolvendo nel periodo storico che la Nazione attraversa.

Il senatore Bocchiardo, a nome dell'assemblea, ringrazia il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni per il suo autorevole contributo ai lavori ed il vice-presidente che egregiamente e assiduamente li ha diretti.

La seduta termina alle ore 19,30.

Oro alla Patria
Due chilogrammi e mezzo offerti da un industriale

Roma, 29 notte.

Il Sottosegretario agli esteri on. Fulvio Suvich ha ricevuto il cav. Giuseppe Giacoma che gli ha consegnato 2 chilogrammi e mezzo di oro, sua personale offerta alla Patria. In nome del Capo del Governo, l'on. Suvich si è congratulato con il [illegible] Giacoma che ha già raccolto tra il personale addetto alle sue aziende in Italia ed all'estero altre cospicue quantità di oro per la resistenza contro le sanzioni.

La riunione della Giunta
della Confederazione industriali

Resistenza all'assedio economico

Roma, 29 notte.

Nella sede confederale, sotto la presidenza di S. E. il Conte Volpi, ha avuto luogo la [illegible] della Giunta della Confederazione Fascista degli Industriali.

S. E. Gandani, presidente del Comitato per il prodotto italiano, invitato da S. E. Volpi a riferire circa l'attività del Comitato stesso ha dato lieto notizia del lavoro che il Comitato compie per realizzare un sempre più intimo contatto fra le attività produttive ed i consumatori italiani onde ridurre al minimo, anche in quei settori marginali che sono di più difficile controllo, il non necessario e quindi deprecabile ricorso alla produzione straniera.

Su invito del presidente ha preso infine la parola il direttore della Confederazione, prof. Balella, il quale ha illustrato l'attività svolta dalla Confederazione in rapporto ai lavori delle Corporazioni.

Il rimborso della tassa
di vendita sulla benzina

Autovetture di noleggio e da piazza
Viaggi di torpedoni all'estero

Roma, 29 notte.

Con R. Decreto legge 6 febbraio 1936 si è disposto il rimborso parziale della [illegible] di vendita gravante sulla benzina consumata dalle autovetture di noleggio, da piazza. Fino a quando non sarà provveduto ad uno stabile assetto del regime fiscale dei prodotti del petrolio, è accordato il rimborso dell'importo di tassa di vendita di cui al decreto 31 ottobre 1935, corrisposto sulla benzina consumata per l'azionamento delle autovetture di noleggio, da piazza, munite della prescritta licenza delle autorità comunali e circolanti nel territorio dello Stato, alla data di pubblicazione del presente decreto.

Il rimborso sarà effettuato in base al consumo medio, presente, di 0,7 litri nove giornalieri per ogni autovettura circolante nei Comuni con popolazione superiore a 500 mila abitanti; *b)* litri nei giornalieri per ogni autovettura circolante nei Comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti; *c)* litri cinque giornalieri per ogni autovettura circolante nei Comuni con popolazione di 100 mila abitanti o meno.

Per l'assegnazione dei singoli Comuni alle diverse categorie, saranno tenute per base le cifre di cui al censimento del 1931. Al rimborso sarà provveduto alla fine di ciascun mese dalle competenti Intendenze di finanza in base al numero di autovetture da noleggio, da piazza, trovantisi nelle condizioni volute che dagli elenchi — che [illegible] esibiti sotto la diretta responsabilità dalle Federazioni esercenti Imprese di Trasporti automobilistici e quelle degli Artigiani e dall'Ente Nazionale Fascista per la Cooperazione — risultino essere state in servizio nel Comune suindicato.

Chiunque mediante inesatte dichiarazioni o altrimenti ottenga e persi di ottenere un rimborso non dovuto sarà punito con una ammenda da 500 a 2000 lire, salvo le altre pene stabilite dal Codice Penale e altre leggi per i fatti commessi.

E' pure concesso il rimborso parziale della tassa di vendita corrisposta sui carburanti consumati per viaggi con torpedoni, dall'estero in Italia. La misura del rimborso verrà ragguagliata al percorso chilometrico effettuato nel territorio dello Stato dai torpedoni di cui trattasi ed è fissata nel 60 per cento della tassa di vendita corrisposta sui carburanti consumati quando il torpedone esca dallo Stato dopo non meno di tre e non più di quindici giorni di permanenza e dell'80 per cento della tassa quando la permanenza risulti superiore ai quindici giorni.

Il petrolio importato in esenzione dai diritti di confine, poichè destinato a uso agricolo, potrà essere ceduto a coloro che avranno ottenuto un buono per il ritiro del carburante medesimo da rilasciarsi dal competente ufficio della Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori, sentito il Consorzio Cooperativo. Tale disposizione rendesi applicabile anche nei confronti dei residui della distillazione di olii minerali aventi determinate caratteristiche da ammettersi all'esenzione dei diritti di confine per l'azionamento di motori agricoli.

L'imposta sui celibi

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge 6 febbraio 1936 XIV N. 265: Modificazioni alla imposta sui celibi.

Il Decreto dispone che a decorrere dal primo gennaio 1936 la quota fissa per l'imposta personale progressiva sui celibi è applicata nella seguente misura: L. 115 annue per i celibi fra i 25 e i 30 anni compiuti; L. 165 annue per i celibi fra i 30 e i 35 anni compiuti; L. 65 annue per i celibi fra i 35 e i 65 anni compiuti.

La quota integrativa stabilita dalle disposizioni in vigore è elevata a sommo per l'ammontare dell'imposta [illegible] esentate applicata o applicabile sul reddito complessivo del contribuente.

Iniziative minerarie in Valstrona

Intra, 29 notte.

Mentre si stanno sondando le miniere di nichelio in Valstrona, si parla di un'iniziativa della Fiat per la ripresa dei lavori di sfruttamento delle miniere di Forno. Grazie alle sanzioni, le possibilità minerarie della Valstrona, che [illegible] sono poche, verranno così valorizzate in pieno.

Fortuito simpatico incontro
del Principe Umberto con Camicie Nere combattenti

Napoli, 29 notte.

La scorsa notte, verso le 24, un gruppo di Camicie Nere reduci dal Tigrai, in attesa di ripartire per l'Africa Orientale, formavano in via Stella Polare una automobile per chiedere la strada per raggiungere la caserma del Granili. L'indicazione richiesta veniva loro fornita da un giovane signore nel quale le Camicie Nere non tardavano a riconoscere il Principe Umberto.

Il Principe incoraggiò con un sorriso i militi che erano rimasti in un comprensibile imbarazzo. Egli li interrogò apprendendo così che si trattava di militi della « 23 Marzo » comandata dal Duca di Pistoia. Le Camicie Nere espressero al Principe il loro più vivo entusiasmo per il prossimo loro ritorno in Africa Orientale. Al momento in cui l'automobile del Principe si rimetteva in moto, le Camicie Nere acclamavano entusiasticamente.

Il Duce riceve
il direttore della Banca del Lavoro

Roma, 29 notte.

Il Duce ha ricevuto in udienza il direttore generale della Banca del Lavoro, dottor Osio, che ha riferito sulla costituzione della sezione di credito cinematografico e sull'attività che essa intende svolgere con il Ministero per la Stampa e Propaganda, per lo sviluppo dell'industria cinematografica nazionale.

Il dottor Osio ha inoltre illustrato l'attività svolta dalla sezione di credito peschereccio che ha già concesso crediti per decine di milioni a industriali e pescatori, intesi all'aumento della produzione, al miglioramento degli impianti e alla motorizzazione del naviglio, riferendo particolarmente su una importante iniziativa in corso per la adozione di un perfezionato motore nazionale. Ha accennato poi all'organizzazione delle agenzie dei mercati, al loro collegamenti con i centri di produzione e alle provvidenze per la estensione del credito peschereccio nelle colonie, per cui saranno efficace strumento le nuove filiali di Massaua e Asmara.

Nel riferire sul movimento generale della Banca, ha messo in rilievo il progresso cospicuo dei depositi, che hanno superato largamente il miliardo, la perfezionata organizzazione dei servizi degli enti corporativi, l'incremento delle operazioni e degli utili, ricordando gli interventi della Banca nelle iniziative rivolte a potenziare la resistenza del Paese in regime di sanzioni, dal credito agrario, commerciale e industriale, agli scambi compensati, ai finanziamenti alla produzione bellica, attività tutte che marcano sempre più la importante funzione della Banca nell'economia nazionale, svolta in stretto collegamento con le direttive del Governo.

Mille turisti francesi
giunti a Roma

Roma, 29 notte.

Stamane sono giunti a Roma 1000 turisti francesi, in grandissima parte ex combattenti della costa azzurra, venuti in Italia per manifestare la propria simpatia e la propria solidarietà latina alla nostra Nazione nel momento storico attuale. Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione di Termini dai funzionari della direzione generale del turismo presso il Ministero della stampa e propaganda, dal vice segretario federale e da altre gerarchie fasciste, nonchè da foltissime rappresentanze dei Giovani fascisti, dell'Associazione garibaldina e delle organizzazioni combattentistiche affiliate alla stazione con i loro gagliardetti.

All'arrivo del primo e del secondo treno recanti i turisti francesi, la musica dei Giovani fascisti ha intonato la *Marsigliese*, e quindi la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, tra gli applausi scroscianti della folla che si era radunata fittissima sulla banchina. Agli applausi si sono associati con fervidissima cordialità gli ospiti francesi elevando il grido « Viva l'Italia », « Abbasso le sanzioni ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Medicato scassa (quali ladri sono penetrati nell'abitazione del sig. Giacinto Bellati, in via Machelli, rubando due certificati del valore di 50 mila lire.

DA BIELLA

In meno di 22 ore nel reparto Maternità dell'ospedale si sono ammalate sette nuove culle: 5 maschi e 2 femmine.

DA VARALLO

Monica dovrà non la lenza il Batilla [illegible] Benaglia, di 14 anni, cadeva nel fiume Sesia, ed alle sue grida accorrevano due volontarosi che non erano difficili storni riuscivano a salvare il pericolante tirandolo a riva mediante la canna da pesca alla quale si era disperatamente attaccato.

Il Duce riceve il direttore della Banca del Lavoro

Roma, 29 notte.

Il Duce ha ricevuto in udienza il direttore generale della Banca del Lavoro, dottor Osio, che ha riferito sulla costituzione della sezione di credito cinematografico e sull'attività che essa intende svolgere con il Ministero per la Stampa e Propaganda, per lo sviluppo dell'industria cinematografica nazionale.

Il dottor Osio ha inoltre illustrato l'attività svolta dalla sezione di credito peschereccio che ha già concesso crediti per decine di milioni a industriali e pescatori, intesi all'aumento della produzione, al miglioramento degli impianti e alla motorizzazione del naviglio, riferendo particolarmente su una importante iniziativa in corso per la adozione di un perfezionato motore nazionale. Ha accennato poi all'organizzazione delle agenzie dei mercati, al loro collegamenti con i centri di produzione e alle provvidenze per la estensione del credito peschereccio nelle colonie, per cui saranno efficace strumento le nuove filiali di Massaua e Asmara.

Nel riferire sul movimento generale della Banca, ha messo in rilievo il progresso cospicuo dei depositi, che hanno superato largamente il miliardo, la perfezionata organizzazione dei servizi degli enti corporativi, l'incremento delle operazioni e degli utili, ricordando gli interventi della Banca nelle iniziative rivolte a potenziare la resistenza del Paese in regime di sanzioni, dal credito agrario, commerciale e industriale, agli scambi compensati, ai finanziamenti alla produzione bellica, attività tutte che marcano sempre più la importante funzione della Banca nell'economia nazionale, svolta in stretto collegamento con le direttive del Governo.

Mille turisti francesi
giunti a Roma

Roma, 29 notte.

Stamane sono giunti a Roma 1000 turisti francesi, in grandissima parte ex combattenti della costa azzurra, venuti in Italia per manifestare la propria simpatia e la propria solidarietà latina alla nostra Nazione nel momento storico attuale. Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione di Termini dai funzionari della direzione generale del turismo presso il Ministero della stampa e propaganda, dal vice segretario federale e da altre gerarchie fasciste, nonchè da foltissime rappresentanze dei Giovani fascisti, dell'Associazione garibaldina e delle organizzazioni combattentistiche affiliate alla stazione con i loro gagliardetti.

All'arrivo del primo e del secondo treno recanti i turisti francesi, la musica dei Giovani fascisti ha intonato la *Marsigliese*, e quindi la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, tra gli applausi scroscianti della folla che si era radunata fittissima sulla banchina. Agli applausi si sono associati con fervidissima cordialità gli ospiti francesi elevando il grido « Viva l'Italia », « Abbasso le sanzioni ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Medicato scassa (quali ladri sono penetrati nell'abitazione del sig. Giacinto Bellati, in via Machelli, rubando due certificati del valore di 50 mila lire.

DA BIELLA

In meno di 22 ore nel reparto Maternità dell'ospedale si sono ammalate sette nuove culle: 5 maschi e 2 femmine.

DA VARALLO

Monica dovrà non la lenza il Batilla [illegible] Benaglia, di 14 anni, cadeva nel fiume Sesia, ed alle sue grida accorrevano due volontarosi che non erano difficili storni riuscivano a salvare il pericolante tirandolo a riva mediante la canna da pesca alla quale si era disperatamente attaccato.

Nel Salone de La Stampa

La conversazione di Toddi

Come si può resistere al richiamo di una conversazione di Toddi? Ieri, il nostro Salone avrebbe potuto esser capace il doppio, e sarebbe stato egualmente gremito, fin nei cantucci. Un pubblico foltissimo di ascoltatori ha invaso la sala non appena questa fu aperta, ed ha atteso pazientemente che giungesse l'ora fissata per l'inizio. E' questo un primato, di cui possono menar vanto pochissimi conferenzieri. Al suo apparire in sala, Toddi è stato salutato da un applauso cordialissimo: non avevamo errato. Il ricordo che delle sue conversazioni aveva lasciato l'originale scrittore, degli anni passati, era vivo più che mai nei nostri amici, e con quell'applauso essi hanno voluto esprimerlo, a Toddi. Il quale, con quella sua disinvolta abilità, che è uno degli elementi che più fan presa sull'attenzione degli uditori, si è addentrato immediatamente nel vivo dell'argomento propostosi: « Le sanzioni e il buon umore ». Da par suo, brillantissimamente, dissertando per quasi una ora, l'oratore è giunto a dimostrare come il buon umore — « uno dei prodotti nazionali fondamentali » — sia elemento di primissimo ordine nel ben condurre e nel vincere le battaglie; ed oggi più che mai, come sia lampante che, con il suo innato buon umore, il popolo italiano sostenga la formidabile battaglia che lo fa protagonista, serenamente cementando ognor più la certezza della fulgida vittoria finale, che non può essere lontana. Alla conclusione, Toddi, fra entusiastici e prolungati applausi, ha salutato i combattenti in A. O., assortori, sulle vestigia romane, della civiltà di Roma.

TEATRI

Questa sera si recita a soggetto al Teatro Carignano

L'originale commedia di Luigi Pirandello è riapparsa ieri sera, al Carignano, col sapore di una novità, ed ha richiamato nel tantro un folto pubblico curioso e attento. Durante l'intero spettacolo, desta è stata l'attenzione degli spettatori che hanno seguito il bel lavoro col più vivo interesse. Grazie anche alla diligente interpretazione della Compagnia dei Grandi Spettacoli d'Arte, diretta da Guido Salvini — che ieri sera appunto si presentava per la prima volta al pubblico torinese — l'interessante commedia ha avuto quel giusto rilievo che le spetta fra le molte opere dell'illustre autore. Un'accurata regia, una decorosa messinscena, e un affiatamento veramente lodevole fra gli attori, hanno contribuito al successo della serata, che è stata assai lieta e di ottimo auspicio per la brave stagione della Compagnia. Ognuno degli interpreti ha disimpegnato il suo compito con accorgimento e con scrupoloso senso di responsabilità; facendo risaltare il personaggio che raffigurava, e opportunamente inserendolo nel quadro generale della vicenda comica. Memo Benassi ha impersonato la parte di Rico Verri con tanto equilibrio, con sì intenso calore, che, al finale dell'ultimo atto, il suo parossismo, espresso con infiammata veemenza e con singolare sobrietà artistica, gli ha procurato uno scrosciante applauso a scena aperta. Tra gli altri interpreti ricordiamo la brillante signora Graziosi e l'ottimo Enzo Biliotti, anch'essi applauditi a scena aperta, la Dominici e il Ginchetti, tutti assai festeggiati con gli altri compagni. Questa *sera si recita a soggetto* si replica nei due spettacoli d'oggi. Domani sera *La figlia di Jorio*, di Gabriele d'Annunzio, nell'interpretazione di Maria Abba.

La stagione del Regio al *Vittorio*

Stasera: *L'Elisir d'amore*

Secondo l'annuncio già dato, stasera, domenica, alle ore 21 precise, avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Elisir d'amore* con la direzione di Franco Ghione. Saranno interpreti dell'opera di Donizetti, Tito Schipa (Nemorino), Lvana Grani (Adina), Ernesto Badioli (Dulcamara), Afro Poli (Belcore), Liana Avezadro (Giannetta). Lo spettacolo di stasera è assegnato al turno di abbonamento dispari, come ventunesimo della serie completa. E' stabilita per martedì sera, alle ore 21, con la direzione di Franco Ghione, una rappresentazione a prezzi popolari della *Carmen*, che avrà a protagonista Niny Gianì, essendo terminati gli impegni di Gianna Pederzini.

Il Sovrano riceve il gen. Guasco

Roma, 29 notte.

S. M. il Re ha oggi ricevuto il tenente generale del Genio gr. uff. Giuseppe Guasco che gli ha presentato in omaggio un suo studio sulla « individuazione acustica di [illegible] in volo non visibili ».

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 29. — La settimana ha chiuso con tendenza decisamente ottimistica, sebbene con molte quotazioni incerte animate. Parecchi valori si sono ripresi dalla depressione delle ultime sedute. Chiusura: fiorino 12,28, 12,28½ in sterlina; 2,60 da 2,622 il dollaro.

Pr. Young 5,5%: 102 1/8. Reichsbank 138; Berliner Handelsges 117,25; Deutsche Bank 92,50; Dresdener Bank 92,50; Commerz u. Privat-Bank 92,75; Nordd. Lloyd 17,25; A.E.G. 58,25; I. G. Farbenindustrie 151,50; Gesfurel 129,75; Reinberg 91,75; Zellstoff Waldhof 120,25; Harpener Bergbau 119,75; Buderus-Eisen 65 1/4; Klöckner-Werke 96, Rheinstahl 91; Siemens & Halske 176,25; El. Licht und Kraft 134,25; Aku 51.

ZURIGO, 29. — Tendenza calma. Baltimore e Ohio 63; Electrobank 45½; Motor Columbia 102; Sarg 33,50; Un. Stautes 58, 200; Soc. di Banca 98, 350; Credito It. 367; Hispano 938; Kl. Licht e Kraft 130; Gesfurel 39; Aluminium 1765; Italy 916; Brown Boveri 115; Lonza 81; Nestlè 812; Saviddale 166; Young 24,90.

SPORT

Il Congresso a Bruxelles della Fed. Intern. di scherma

Importanti questioni risolte

Bruxelles, 29 notte.

E' cominciato stamane il congresso della Federazione internazionale di scherma al quale era rappresentata, con numerose altre nazioni, anche l'Italia, la cui delegazione era composta dall'on. Mazzini e da Bascetta e Casanova.

In questo congresso, grazie alle numerose proposte presentate dall'on. Mazzini, la nostra Federazione ha avuto un ruolo importante, ottenendo su quasi tutti i punti sollevati soddisfazione, giacchè le più importanti proposte italiane sono state approvate all'unanimità. Va, inoltre, messo in rilievo il riconoscimento ufficiale fatto dal segretario generale nel suo rapporto dell'importanza che ha assunto la federazione italiana, che conta oggi il più gran numero di licenze internazionali di tutte le federazioni affigliate.

La nostra delegazione otteneva un primo successo ricuscendo a far riconoscere come campionato del mondo l'attuale campionato d'Europa. Dopo che l'on. Mazzini era riuscito a ottenere qualche agevolazione per quegli